

Le riflessioni del mese di settembre sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene 1; 3; 12-16 settembre

Fr. Dario Romano 2; 4; 17 settembre

Fr. Adalberto Mainardi 5-6; 8-10; 18-30 settembre

Fr. Valerio Lanzarini 7; 11 settembre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Pixabay

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 8 – settembre 2023

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

SETTEMBRE 2023

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

settembre 2023

VENERDÌ 1 SETTEMBRE

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Dio, con i nostri orecchi
abbiamo udito,
i nostri padri
ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto
ai loro giorni,
nei tempi antichi.

Non con la spada, infatti,
conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio
e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

Nel mio arco infatti
non ho confidato,
la mia spada non mi ha salvato,

ma tu ci hai salvati dai nostri
avversari,
hai confuso i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa» (*Mt 25,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cerchiamo il tuo volto, Signore!

- Sei tu che ispiri il bene e il bello: insegnaci a non volerti possedere e la tua comunità diverrà casa di accoglienza per tutti i popoli.
- Nessuno ha mai visto il volto di Dio ma tu ce lo hai rivelato: insegnaci a riconoscere i tuoi sentieri e il tuo popolo diverrà dimora di salvezza.
- Rispondi alla nostra preghiera che invoca sempre il tuo amore e la tua chiesa diverrà spazio di unità nel rispetto delle diversità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 4,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, ⁴che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵senza lasciarsi dominare dalla

passione, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹⁰Odiare il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,1-13

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero
le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di
esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro
lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, in-
sieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.
⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormen-
tarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! An-
dategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono
e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sag-
ge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade
si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga
a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e

compratevene”. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell’uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l’opera risanatrice della tua misericordia e fa’ che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

L'olio della sapienza

Tutta la vita di Gesù è orientata all'avvento del regno dei cieli. Tutto il suo agire e parlare non sono stati altro che il seme e l'inizio del regno di Dio in mezzo a noi, nella nostra storia, i germi della nostra liberazione dall'egoismo, dal male e dalla morte. Il tempo della chiesa, il nostro tempo è il tempo dell'ascolto, della custodia di questo seme: è il tempo dell'attesa. Ma come vivere questa attesa? Ecco la domanda cui risponde la parabola del vangelo di oggi.

Le protagoniste sono dieci giovani donne, prendono le loro lampade per andare «incontro allo sposo» (Mt 25,1). Il clima è di festa, quell'incontro è importante e deve essere preparato con cura e attenzione. Ma qualcosa scombina i piani: lo sposo tarda, e di molto! Una situazione del tutto paradossale. Chi tarderebbe il giorno delle nozze? Ed ecco giungere la stanchezza, il sonno: tutte e dieci le giovani donne si assopiscono. Nessuna è all'altezza dell'incontro. I toni della parabola si fanno aspri: la notte sembra vincere sul giorno, la stanchezza vince sul desiderio. Una cosa sola tiene viva la possibilità di prendere parte alla festa di nozze: le lampade, la fiamma di quelle lampade, la loro luce, che seppur flebile ancora non si è spenta.

Improvvisamente la parabola assume toni duri, intransigenti, quasi di condanna. Una separazione invisibile attraversa quelle die-

ci giovani: cinque sono sagge e cinque stupide. Tutte hanno la lampada della fede accesa, ma il racconto ci dice che non è sufficiente. Le sagge hanno preso con sé l'olio, ma le stolte lo hanno dimenticato, non hanno pensato all'olio, non se ne sono curate. Al cristiano non basta la fede per tener desta l'attesa del Signore, ma ha bisogno di speranza e di quella sapienza che predispone tutto per prepararsi all'incontro con il Signore, che sa preparare e curare ogni dettaglio per ricevere il dono del Signore che viene, la sua presenza. Il cristiano deve essere un esperto in umanità, un'umanità attenta capace di cura, in una umanità che sa lottare contro ogni negligenza e noncuranza.

Di fronte a una umanità stolta, stupida, che dimentica, non cura, finge e vive nella negligenza, la parabola pone l'esigenza di quella sapienza attenta che non ha nulla a che fare con l'attivismo e il protagonismo della nostra vita sociale, e a volte ecclesiale, che rincorre il tempo e si lascia divorare dal tempo. Perché la sapienza è l'arte di vivere il tempo: sapiente è chi sa contare i propri giorni, cioè chi sa misurare il tempo, ne conosce la finitezza, sa che non è ripetibile, ma sa anche riscattare il tempo, trasformarlo in occasione d'incontro, di conoscenza e accoglienza, di liberazione e crescita.

Se le nostre lampade non hanno quest'olio di sapienza, vana è la nostra attesa e ci ritroveremo là dove non vorremmo, fuori ed esclusi dalla festa, lontani dall'incontro desiderato. Se le nostre lampade non hanno quest'olio, vano sarà chiederlo ad altri, per-

venerdì 1 settembre

ché nessuno può sostituirsi alla vita altrui, che è questo compito personalissimo di vivere con sapienza in modo autentico e vero. Se le nostre lampade resteranno senza quest'olio, ci sentiremo dire dal Signore: «Io non vi ho mai conosciuti» (cf. Mt 25,12). Parole dure, che ci spaventano, ma che Gesù ha il coraggio di dire apertamente e con forza tutte le volte che si trova davanti una persona che dice e non fa, che insegna ciò che non vive, che si preoccupa di apparire e mai di essere, che vuole essere ammirata e non vuole eliminare da sé la falsità che l'abita. Le giovani donne sapienti, che erano state pronte per il momento decisivo, entrarono con lo sposo alle nozze, alla festa dell'incontro, della comunione nella gioia. Vivere con sapienza significa tenere l'olio pronto e la fiamma accesa, lasciare che l'attesa plasmì e renda autentica la nostra vita, un'esistenza salvata sulle tracce di Cristo Gesù, il Signore delle nostre vite.

Signore Gesù, tu ci hai chiesto di vegliare, affinché nella vigilanza siamo sempre pronti a venirti incontro al tuo ritorno: donaci la sapienza che rende la nostra vita unita e non doppia, attenta e non superficiale, e riconosceremo la tua salvezza nel tempo presente che viviamo alla tua sequela.

Calendario ecumenico

Cattolici

Egidio abate (VI-VII sec.); Colomba, eremita in Abruzzo (1116); B. Giuliana da Collalto, religiosa (1262); Giosuè, patriarca (XII sec. a.C.).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco e confessore (IV-V sec.).

Copti ed etiopici

Mosè e Sara di Alessandria, martiri (710).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

Luterani

Sixt Kart Kapff, padre spirituale nel Württemberg (1879).

UNA CRISI SPIRITUALE

La lotta per la salvaguardia del creato è una dimensione vitale e fondamentale della nostra fede. Il rispetto per l'ambiente è un atto di dossologia del nome di Dio, mentre la distruzione del creato è un'offesa al Creatore del tutto inconciliabile con i principi fondamentali della teologia cristiana.

Il concilio di Creta (2016) ha dichiarato nella sua enciclica che le radici della crisi ecologica sono spirituali ed etiche, insite nel cuore di ogni uomo. Questa crisi si è acuita negli ultimi secoli a causa delle varie divisioni provocate dalle passioni umane, come l'avidità, l'avarizia, l'egoismo, l'insaziabile desiderio di avere di più, e dalle loro conseguenze sul pianeta, come nel caso del cambiamento climatico che oggi minaccia in larga misura l'ambiente naturale, la nostra casa comune. La rottura del rapporto tra uomo e creazione è una perversione dell'uso autentico della creazione di Dio. L'approccio al problema ecologico sulla base dei principi della tradizione cristiana richiede non solo il pentimento per il peccato dello sfruttamento delle risorse naturali del pianeta, cioè un cambiamento radicale di mentalità e di comportamento, una metánoia, ma anche l'ascesi, come antidoto al consumismo, alla deificazione dei bisogni e all'atteggiamento predatorio verso l'ambiente naturale (Bartolomeo I di Costantinopoli, *Lectio magistralis* per il conferimento del dottorato *honoris causa* in Sacra teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze 3 maggio 2023).

SABATO 2 SETTEMBRE

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo SAL 119 (120)

Nella mia angoscia
ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita
dalle labbra bugiarde,
dalla lingua ingannatrice.

Che cosa ti darà,
come ti ripagherà,
o lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode
con braci ardenti di ginestra!

Ahimè, io abito straniero in
Mesec,
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo tempo ho abitato
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace,
ma essi, appena parlo,
sono per la guerra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (*Mt 25,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, gloria a te!

- O Unico, anche quando ti sentiamo assente il nostro cuore veglia nel ricordo di te: nel tuo amore non abbandonarci.
- O Unico, anche quando ti sentiamo lontano il nostro cuore ti cerca: nel tuo amore sostienici.
- O Unico, anche quando non sentiamo la tua voce il nostro cuore ti attende: nel tuo amore parla al nostro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 4,9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

Fratelli, sorelle, ⁹riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 25,14-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti

dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

**Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell’uomo,
pane che sostiene il suo cuore.**

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il dono della vita

La parabola dei talenti, come anche quella delle dieci vergini di ieri, ci parla dell'imminenza di un giudizio. Queste parabole non intendono generare angoscia o paura, né invitare a una fuga dal tempo presente. Anzi, vogliono proprio essere un aiuto a vivere il presente concentrandoci su quanto è veramente importante e di cui dovremo rendere conto non solo a Dio, ma anche a noi stessi. Vigilanza, operosità, carità fraterna sono i tre atteggiamenti principali che ci sono indicati. Evidentemente, l'operosità a cui oggi la parabola dei talenti ci invita non è certo quella che persegue un profitto economico fine a se stesso, ma la possiamo intendere come operosità della carità. Carità come stile che rende il nostro operare secondo giustizia e verità – non nostre, ma di Dio.

Avendo presente questa non scontata premessa, vediamo che l'operosità della carità è espressa molto bene dall'atteggiamento dei due primi servi che subito vanno a «impegnare» i talenti ricevuti e ne guadagnano altri. È interessante notare che anche il terzo

servo è stato operoso. Chi tra di noi ha scavato a mano una buca nel terreno sa che è una cosa faticosa. Ma il suo lavoro è sterile, serve solo a nascondere, a mettere in salvo. Che cosa dunque ha nascosto?

Il testo ci dice che anche a lui il padrone ha consegnato «i suoi *beni*» (Mt 25,14). Questi beni sono dei «talenti» (un talento equivale a tre anni di lavoro di un bracciante agricolo del tempo di Gesù, una cifra considerevole). Il servo infine nasconde nella buca del «denaro» (v. 18). Non è indifferente lo spostamento terminologico: i «beni» consegnati, i «talenti» ricevuti, il «denaro» nascosto. Il dono supera il valore materiale della cosa donata perché implica la relazione infinitamente più importante con il donatore. Il terzo servo nasconde il «denaro», e con esso seppellisce anche la sua relazione con il padrone. Anche per noi è importante porci delle domande. Che cosa ci ha donato il Signore? O meglio, che cosa crediamo di aver ricevuto da lui? O ancora, come valutiamo ciò che il Signore ci ha consegnato? Secondo Ireneo da Lione, ciò che il padrone ha consegnato ai suoi servi è il dono della vita. Riteniamo veramente che la nostra vita sia il dono che Dio ci ha affidato? E se lo pensiamo, come la valutiamo? Forse siamo tentati di valutare poca cosa la nostra vita, ma se cediamo a questa tentazione riduciamo anche Dio a poca cosa. Forse valutiamo troppo la nostra vita, ma rischiamo di non considerare il valore degli altri.

La parabola sembra darci un corretto criterio di valutazione. La squisita annotazione: «secondo le capacità di ciascuno» (Mt

25,15) rivela che ognuno ha ricevuto da Dio la vita più bella che poteva ricevere. Vanno dunque evitati paragoni o recriminazioni, ma nel dono che il Signore ci ha fatto va ricercata e osata l'irripetibilità della nostra vita, della nostra persona.

Nei molteplici annunci della passione si trova scritto che il Figlio dell'uomo è «consegnato» nelle mani degli uomini. Ciò che Dio ci dona è il suo Figlio amato, è Gesù stesso, che ci rivela che il senso della nostra vita è l'amore. Capiamo allora ancora meglio la grandezza dei doni di Dio: l'incommensurabilità della vita, ma anche ciò che alla vita dà senso e valore, cioè l'amore. La fedeltà che il padrone elogia nei primi due servi può essere identificata nella fedeltà alla propria unicità, alla vocazione che il Signore ci ha dato. È la fedeltà all'amore, in una vita spesa nell'amore e per questo resa feconda. È anche quello cui invita l'apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Tessalonica: «Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri» (1Ts 4,9). Questo amore, che non si perde solo se lo si spende, è anche l'unica cosa che può farci prendere parte, senza esclusione di nessuno, alla gioia del Signore.

Signore Gesù, tu sei il dono di Dio fatto al mondo, ogni giorno noi facciamo esperienza della tua pazienza e della tua fedeltà: aiutaci a rinnovare il nostro amore fraterno e a fare anche della nostra vita un capolavoro a lode di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elpidio, abate (IV sec.); Alberto e Vito, monaci (1095); Zenone, Concordio e Teodoro, martiri (362); Antonino di Apamea, martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Mamante di Gangra, martire (275); Giovanni il Digiunatore, patriarca di Costantinopoli (595).

Copti, etiopici e anglicani

Poemen (1901) ed Eudossia di Sasbir (1942), martiri in Papua Nuova Guinea.

Luterani

Nicolai Frederik Severin Grundtvig, riformatore della chiesa in Danimarca (1872).

XXII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 3 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*A te la lode, Padre santo:
nell'ora in cui riappare il sole
la terra esulta di allegrezza,
il cielo narra a noi la gloria.*

*Tu ami ogni creatura
che fa salire a te il suo canto;
ci chiami con la tua parola
che ispira in noi la tua lode.*

*Beato l'uomo che ti adora
e il mondo aperto al tuo amore;
nel giorno eterno ti vedremo
saremo luce nella Luce.*

*In noi lo Spirito ti canti,
in noi tuo Figlio si riveli,
saremo vera tua dimora
in mezzo al mondo che tu salvi.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno (*Mt 16,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen. Alleluia!

- Oggi la vita ha vinto la morte, la croce ha svuotato gli inferi, l'amore ha distrutto ogni odio, perché il Signore Gesù è risorto!
- Oggi è il giorno del Signore, primo giorno della creazione dell'universo, ottavo giorno profezia dell'eternità, perché il Signore Gesù è risorto!
- Oggi è il nostro giorno di festa, il riposo ristora i nostri corpi, la pace inonda i nostri cuori, perché il Signore Gesù è risorto!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 20,7-9

Dal libro del profeta Geremia

⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. ⁸Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. ⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

⁸Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. **Rit.**

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

SECONDA LETTURA

RM 12,1-2

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 16,21-27

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹ Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²² Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³ Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

²⁶ Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdere per trovare

Gesù si trova nella regione di Cesarea di Filippo, ai margini della Terra santa, lontano da quella folla che lui stesso ha nutrito con il suo insegnamento e la prodigiosa condivisione dei pani e dei pesci, ma lontano anche da quegli scribi e farisei che mostrano nei suoi confronti un'ostilità crescente. Pietro, proprio in quella regione marginale, aveva confessato la sua fede in Gesù («Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente», Mt 16,16) e Gesù gli aveva risposto consegnandogli un nome nuovo e una vocazione: «Simone, figlio di Giona [...] tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa» (Mt 16,17-18). In quel luogo in disparte, tra Gesù e i discepoli avviene un vero riconoscimento reciproco. Non a caso, proprio in questo contesto di amicizia e fiducia, Gesù consegna ai discepoli l'aspetto più enigmatico e doloroso di quella storia condivisa insieme: lui, Gesù, dovrà attraversare la sofferenza ed essi, i discepoli, ne saranno coinvolti.

Gesù spiega loro che il suo cammino a Gerusalemme lo porterà alla passione e alla morte violenta. Consegna ai discepoli la fede che alberga nel suo cuore. Condivide con loro la consapevolezza che la sua fedeltà all'amore del Padre lo porterà a essere rifiutato e condannato. E rivela loro la grande speranza: il Padre, al quale affida la sua vita, il Dio dell'amore più forte della morte, che è fedele a se stesso, lo risusciterà il terzo giorno. Solo nell'amicizia

schietta, condivisa, reciproca è possibile parlare di sé con questa autenticità.

Pietro è turbato dalle parole di Gesù: capisce che quella vita condivisa con il suo maestro è votata allo scacco, e reagisce resistendo. Conduce Gesù in disparte e lo «rimprovera»: dice apertamente il suo no a quell'orizzonte fallimentare, rifiuta l'idea di una fine miserevole e contraddetta del cammino di Gesù (e del suo con lui). Gesù non può accogliere l'affetto di Pietro se questo diviene ostacolo alla sua fedeltà al Padre: «Va' dietro a me, Satana!» (Mt 16,23). Con una certa durezza, Gesù invita Pietro ad abbandonare il suo modo di pensare troppo mondano e gli comanda di «andare dietro a lui», cioè di seguirlo, di sottomettersi alla fedeltà al Padre, come lui stesso, Gesù, sta facendo. Gesù chiama Pietro «Satana», cioè «Divisore», colui che lo vuole dividere dal Padre. La sequela di Cristo non ha come orizzonte la gratificazione di gruppo o il successo personale, e nemmeno una felicità individuale: Dio è amore per tutti e anche la comunità dei discepoli deve diventare strumento di amore universale, nessun cameratismo è ammesso, nessuna autosufficienza.

Gesù prosegue allora il suo insegnamento rivolgendosi a tutti: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Gesù non sta invitando i suoi discepoli a un cammino doloristico, non sta esaltando la sofferenza o il fallimento come via di salvezza. Che cosa significa allora «rinnegare se stessi»? La traduzione italiana qui rischia di

essere un po' ambigua e di non aiutarci nella comprensione. La terminologia greca che sta dietro suggerisce un altro significato: «Smetti di pensare a te stesso!». Ecco l'insegnamento che Gesù impartisce a Pietro e a tutti i suoi discepoli nella storia: smetti di pensare solo a te stesso; smetti di porti al centro del mondo; smetti di pensare a una felicità individuale, solo per te e contro gli altri; smetti di essere autoreferenziale! C'è una strada davanti a te, una strada che io, Gesù, il Maestro e il Signore, ho percorso per primo fino alla fine e che per questo anche tu puoi percorrere con l'aiuto della grazia. Se vuoi avere la vita salva, se vuoi vedere la vita rifiorita, una vita piena, sensata, non aver paura di perderla per causa mia! Assumi nel tuo orizzonte la vita degli altri, di chi incontri, di chi cammina accanto a te, e anche la tua vita ti sarà riconsegnata ricca di significato e ricolmata di amore. Perdendo il tuo io egoistico ritroverai la tua vera identità, essere un figlio amato dal Padre nella comunione dei fratelli.

Signore Gesù, tu che hai chiesto a Pietro di non ostacolarti sul tuo cammino verso la croce, ma di andare dietro a te, aiutaci ad assumere gli altri nel nostro orizzonte di vita, lottando contro i pensieri di Satana, il divisore, colui che vuole separarci da te e dagli altri uomini e donne, e ti seguiremo sulla via della salvezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio Magno, papa e dottore della chiesa (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Antimo, ieromartire e vescovo di Nicomedia, (303); Teoctisto, compagno di Eutimio il Grande, monaco (467).

Copti ed etiopici

Abramo, Isacco e Giacobbe, santi patriarchi (ca. XVII sec a.C.).

Anglicani

Gregorio Magno, vescovo di Roma, maestro della fede (604).

Luterani

Oliver Cromwell, statista in Inghilterra (1658).

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome, o Padre;
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;*

*pronto è il cuore a obbedire
se la voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti
abitanti del mondo,

Perché dovrò temere
nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno
inciampare?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano
della loro grande ricchezza.

Certo, l'uomo non può
riscattare se stesso
né pagare a Dio
il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe
il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente

per vivere senza fine
e non vedere la fossa.

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (*Lc 4,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo il tuo amore, Signore!

- Il nostro cuore batte finché tu lo vuoi, il nostro respiro aspira il tuo Spirito Santo: innesta in noi il tuo stesso amore.
- Siamo sempre in cammino, sempre in ricerca di te, semplici amanti della tua bellezza: insegnaci ad amarci come tu ci hai amati.
- Le ore e i tempi sono battiti delle tue ali di fuoco, perché sei la speranza di tutta la storia: salvaci nel tuo grande amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 4,13-18

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. ¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso,

a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Il Signore viene a giudicare la terra.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;

¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 4,16-30

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁶venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore».

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inservente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora

cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàr-
nao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere la grazia

L'episodio che ci presenta oggi il Vangelo secondo Luca inaugura il ministero pubblico di Gesù. L'evangelista predispone sapientemente molti elementi che interpellano non solo gli ascoltatori contemporanei, ma anche ogni lettore del vangelo, e dunque anche noi. All'inizio, tutti sono meravigliati dalle parole di Gesù, che riconoscono veramente ispirate dalla grazia (cf. Lc 4,22); ma

alla fine tutti (com'è possibile che nemmeno uno la pensasse diversamente?) sono pieni di ira al punto da voler uccidere Gesù buttandolo giù dal burrone! L'accoglienza della grazia di Dio non è un'operazione che va da sé, ma richiede il libero concorso della volontà e dell'intelligenza di ciascuno, investe la totalità della persona nella decisione di aderire a Gesù.

L'intento dell'evangelista non è di esporre un racconto lineare, con annotazioni storiche precise, ma raccontarci il paradosso di un Dio che si fa vicino fino a diventare un essere umano. È la bella notizia che facilmente dimentichiamo. I «tutti» che stavano nella sinagoga di Nazaret non si sono accontentati delle parole di grazia che ascoltavano da Gesù, ma chiedevano miracoli sensazionali, volevano «vedere». Dobbiamo riconoscere che spesso anche noi siamo tentati di preferire il vedere all'ascolto. Nella volontà di «vedere» si nasconde non di rado quasi il desiderio di fagocitare l'altro, di volersene appropriare cosificandolo. È significativa la metafora d'uso comune «mangiare con gli occhi»... L'ascolto è invece un'attività che presuppone accoglienza e pazienza, dedizione e fatica, e i cui protagonisti non siamo noi. Ascoltare le parole di grazia di Gesù implica un lavoro di interiorizzazione, di attenzione e di scelta personale assente dall'evidenza superficiale della visione.

C'è forse anche un rischio più subdolo. Il testo lo descrive bene. La capacità di ascolto lascia operare in noi la grazia, in sinergia con la nostra fede. L'episodio evocato da Gesù, dal libro dei Re

(cf. 1Re 17,8-16), della vedova cui fu mandato Elia in tempo di carestia, e la guarigione di Naaman il Siro (cf. 2Re 5,1-14) ne sono un esempio. Costoro non erano ebrei ma pagani, però seppero accogliere la parola di Dio e custodirla fino a farla fruttificare. Anche le nostre fragilità sono lo spazio in cui opera il miracolo dell'amore. Non i prodigi sensazionali che gli abitanti di Nazaret pretendevano di vedere, ma il miracolo nascosto che avviene nel nostro intimo quando riusciamo, nonostante tutto, a voler bene agli altri un po' come Gesù vuole bene a noi, a ciascuno di noi. In fondo le parole di grazia di cui tutti si stupivano sono parole che fanno ardere il cuore, perché sono parole di amore. E l'amore resta, l'amore non finisce (cf. Ct 8,6-7; 1Cor 13,13).

Signore Gesù, ancora oggi tu passi in mezzo a noi facendoci ascoltare parole di grazia. Donaci di accoglierle con un cuore che sa ascoltare e di non restarne scandalizzati, ma di seguirti passo passo, fino a fare della nostra vita un capolavoro, il miracolo di chi vive amando sapendosi amato da te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mosè, profeta; Rosalia, vergine ed eremita (1170); Caterina Mattei, monaca (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Mosè, profeta e veggente (II mill. a.C.); Babila, vescovo di Antiochia, ieromartire (250); Gorasdo, vescovo di Cechia, Moravia e Slesia (1942, chiesa ortodossa delle Terre ceche e Slovacchia).

Copti ed etiopici

Atanasio, vescovo e martire (III sec.).

Anglicani

Birino, vescovo di Dorchester (650).

Luterani

Giovanni Mollio, martire in Italia (1553).

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 52 (53)

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti,
fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Dio dal cielo si china
sui figli dell'uomo
per vedere se c'è
un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

Ecco, hanno tremato di spavento
là dove non c'era da tremare.

Sì, Dio ha disperso
le ossa degli aggressori,
sono confusi
perché Dio li ha respinti.

Chi manderà da Sion
la salvezza d'Israele?

Quando Dio ristabilirà
la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe
e gioirà Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità (*Lc 4,31-32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore della pace, ascoltaci!

- La nostra vita interiore cresca ogni giorno: il nostro vissuto quotidiano abbia sempre nella tua pace la sua forza.
- Desideriamo lavorare senza turbamento e senza distrazione: la nostra vita abbia nella tua pace la sua saldezza.
- Solo attraverso il silenzio prepariamo la pace, solo con una rinnovata carità potremo custodirla: donaci, Signore, la tua pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 5,1-6.9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli

della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

⁹ Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

**Rit. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 4,31-37

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³¹scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza

agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?».³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una parola autorevole

La parola di Gesù è una parola autorevole. E le sue parole sono autorevoli perché il ministero di Gesù non si esaurisce nella predicazione, ma è accompagnato da atti concreti, si realizza in eventi nella vita delle persone che incontra. Il Vangelo secondo Luca narra come l'irruzione dell'anno di grazia proclamato da Gesù faccia vacillare il mondo degli spiriti impuri che dominavano sulle persone e lo stesso sistema sociale.

Luca segue quasi alla lettera il racconto di Marco (cf. Mc 1,21-39), con qualche ritocco (Marco, per esempio, contrapponeva la parola di Gesù a quella vacua degli scribi, privi di autorevolezza, cf. Mc 1,22). Il luogo di questo primo esorcismo di Gesù è Cafarnaò, sul lago di Tiberiade, circa duecento metri sotto il livello del mare (per questo Gesù «scende» da Nazaret [cf. Lc 4,31], che si trova a circa 300 metri sopra il livello del mare). Situata sulla via del mare che collegava Alessandria a Damasco, Cafarnaò era un centro importante, ed è probabilmente per questo che Gesù lo sceglie come inizio del suo ministero. Gesù insegna nella sinagoga in giorno di sabato, come è naturale e consueto, e si rivolge dunque anzitutto ai figli di Israele, al popolo credente ed erede delle promesse di Dio. E il suo insegnamento desta stupore; ma al tempo stesso anche opposizione e contraddizione. In modo plastico, Luca mostra lo scontro con le potenze demoniache. Gesù prosegue nella sua

vita la lotta ingaggiata con Satana nel deserto, che assume varie forme: lotta contro la possessione, la febbre, le malattie.

L'uomo posseduto nella sinagoga di Cafarnaò parla al plurale. Ha una personalità divisa e multiforme. È abitato da molti demoni e ostenta una conoscenza che gli altri non hanno. «Sanno» che Gesù è il «santo di Dio» (Lc 4,34). Anche il diavolo aveva tentato Gesù quale «Figlio di Dio». Il vangelo smaschera questi «demoni» quali potenze avverse al ministero di Gesù, cioè realtà contrarie al piano creatore di Dio che aveva fatto buona ogni cosa. Con loro Gesù non ha nulla da spartire (cf. v. 34), è anzi venuto ad annientarle, a risanare quella situazione di disagio e lacerazione che è la conseguenza della rivolta dell'umanità contro Dio.

Una cosa, tuttavia, deve interrogarci. Questi demoni sono capaci di confessioni di fede perfettamente ortodosse. Luca intende mettere in guardia il lettore: per essere cristiani non basta la stretta ortodossia, giacché essa può essere demoniaca, se si trasforma in strumento di dominio e di potere. La parola autorevole di Gesù che si realizza con potenza, infatti, non vuole sedurre le folle (al contrario, intima ai demoni di tacere!), ma manifestare l'amore e la grazia di Dio.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è passato tra di noi facendo il bene e guarendo: aiutaci a scoprire dinanzi a lui le nostre ferite nel corpo e nello spirito, ed egli ci risanerà, e noi potremo lodarti e magnificarti in comunione con il Figlio e lo Spirito Santo tutti i giorni della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ansarico Soisson, vescovo (V sec.); Teresa di Calcutta, fondatrice (1997).

Ortodossi e greco-cattolici

Zaccaria, profeta e padre di Giovanni il Battista (I sec.).

Copti ed etiopici

Malachia, profeta (V sec. a.C.).

Luterani

Katharina Zeli, poetessa a Strasburgo (1562).

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno risplende di luce,
la terra è ripiena di gloria,
torniamo a pregarti con fede,
o Cristo Signore del mondo.*

*Da' senso alla nostra esistenza,
feconda ogni nostro lavoro,
l'enigma tremendo del male
diventi mistero d'amore.*

*Si compie già ora nel tempo
il tuo disegno nascosto;
il regno fiorisce e matura
la storia diventa salvezza.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

In Dio ci gloriamo ogni giorno
e lodiamo per sempre
il tuo nome.

Ma ora ci hai respinti
e coperti di vergogna,
e più non esci
con le nostre schiere.

Ci hai fatto fuggire
di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano
ci hanno depredata.

Ci hai consegnati
come pecore da macello,
ci hai dispersi
in mezzo alle genti.

Svegliati!
Perché dormi, Signore?

Déstatì,
non respingerci per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregavano per lei (*Lc 4,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore della vita!

- Nei giorni in cui siamo tentati di fermarci, il tuo nome, Signore, è Cammino.
- Nelle notti in cui ci assale l'angoscia, il tuo nome, Signore, è Consolatore.
- Quando l'inimicizia si frappone tra di noi, il tuo nome, Signore, è Perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,1-8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ²ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

³Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, ⁴avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi ⁵a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del

Vangelo ⁶che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, ⁷che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ⁸ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 51 (52)

Rit. Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.

¹⁰Come olivo verdeggiante nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre. **Rit.**

¹¹Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 4,38-44

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ³⁸uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».

⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il ministero di Gesù

Il ministero che Gesù compie nella sua vita è un servizio alla parola, all'annuncio della «buona notizia del regno di Dio» (Lc 4,43). È il suo mandato, la missione che ha ricevuto dal Padre. Questo annuncio è talmente potente che si manifesta nella guarigione dalla malattia e dalle infermità, nel corpo e nello spirito. Luca menziona il gesto dell'imposizione delle mani (cf. Lc 4,40 e Mc 6,5), che suggerisce l'azione della grazia di Dio, un gesto che ritorna sovente nell'opera lucana, come gesto di guarigione (cf. Lc 13,13), di conferimento dello Spirito Santo (cf. At 8,17ss; 9,12.17; 19,6), di riconoscimento di un ministero (cf. At 6,6) o di una missione (cf. At 13,3). Nel vangelo odierno, le mani di Gesù sui malati

che gli vengono portati «al calar del sole»(Lc 4,40) raffigurano le mani di Dio che protegge, aiuta e custodisce le sue creature. È un gesto intriso di attenzione e di affetto, personale per ciascuno dei malati, segno dell'amore di Dio che ama ciascuno in modo singolarissimo.

Le folle evidentemente sono attratte da questo rabbi taumaturgo, ma Gesù si sottrae. Gesù si ritira a pregare, solo, in un luogo deserto. Privilegia il rapporto personalissimo e unico con Dio, perché soltanto dal Padre gli viene l'autentico discernimento sulla sua missione. Egli non è semplicemente venuto a guarire delle malattie, a creare un movimento religioso, ma a vincere il male in tutte le sue forme, non solo a Cafarnao ma anche nelle altre città della Galilea e, in realtà, in tutto il mondo.

Per questo Gesù mette a tacere le voci che vogliono svelarne l'identità: rischiano infatti di far confondere la sua opera messianica con quella di un guaritore portentoso, che vuole sedurre le folle. Gesù è invece mosso da una necessità: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio; per questo sono stato mandato» (Lc 4,43). Ritroveremo questa necessità, con altre parole, nell'incontro con Zaccheo: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi *devo* [letteralmente, "è necessario per me"] fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Gesù non è stato mandato dal Padre per fare la morale, ma per offrire una notizia gioiosa: che Dio vuole la salvezza di tutti, che a tutti apre il suo regno, che ama veramente gli uomini, desidera che siano compartecipi della sua vita divina.

Gesù non annuncia l'imminenza di un castigo, ma spalanca l'orizzonte della speranza: è possibile volersi bene davvero, vivere nella verità e non nella menzogna, non c'è situazione così disgraziata o miserevole che non possa aprirsi alla misericordia di Dio e al rinnovamento della vita.

Signore Dio, anche quando il peso della nostra miseria ci schiaccia, noi non disperiamo della tua misericordia: rinnova in noi il tuo amore, affinché continuiamo a desiderare l'incontro con te, quando la nostra debolezza sarà vinta, la nostra attesa colmata e tutta la nostra vita santificata in Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onesiforo, discepoli di san Paolo, martire (66).

Ortodossi e greco-cattolici

Miracolo dell'arcangelo Michele a Colossi (IV sec.); Traslazione delle reliquie di Pietro il Taumaturgo, metropolita di Mosca (1479) (chiesa russa); Serapione Garegeli, igumeno (742) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Eutichio, discepolo degli apostoli Giovanni e Paolo (I sec.) (chiesa copta).

Anglicani

Allen Gardiner, missionario e fondatore della Società missionaria sudamericana (1851).

Luterani

Matthias Waibel, martire in Svevia (1525).

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.

Giorò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici

tornano indietro,
davanti a te
inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto il mio
diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:

governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca (*Lc 5,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti cerchiamo, Signore!

- Salvatore nostro, senza la preghiera, nostra linfa vitale, siamo come alberi privi di terra: grazie ad essa noi viviamo in te.
- Salvatore nostro, nella preghiera troviamo il coraggio di morire per te e i fratelli: questa morte è vita per chi si abbandona a te.
- Salvatore nostro, senza la preghiera non troviamo unità: grazie ad essa si abbracciano il cielo e la terra, giustizia e pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,9-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ⁹dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

¹¹Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ¹²ringra-

ziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 5,1-11

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quel-

li che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Sulla tua parola»

Lo straordinario spesso avviene nell'ordinario, il prodigioso nel quotidiano. Forse siamo ancora condizionati da certe rappresentazioni un po' oleografiche del vangelo e dei suoi personaggi. Li abbiamo spesso ridotti a immaginette pie, a «santini» esangui, quando invece gli evangelisti ci presentano scene dove pulsa la vita e in cui si muovono personaggi sanguigni come Simon Pietro, irruenti come Giacomo e Giovanni, «soci» di Simone, ai quali significativamente Gesù darà il nome di *boanèrghes*, «figli del tuono» (cf. Mc 3,17). E tanti altri ancora... Luca oggi ci introduce in un contesto di pescatori, gente di lago: un ambiente che ragionevolmente possiamo immaginare alquanto rude, ma fatto di persone che prendono sul serio il lavoro, la vita. Gesù sta parlando del regno, ma non disdegna di salire su una barca, quella di Simone, per istruire le folle. Sì, il suo annuncio del vangelo è strettamente legato alla normalità del vivere, alla fatica del quotidiano. Ogni spazio può diventare luogo santo, luogo di incontro con una parola che può cambiare la vita. Fa un certo effetto vedere Gesù che parla del regno, che pronuncia parole che hanno un peso di eternità, stando seduto su una cattedra che ondeggia...

Gesù annuncia, e allo stesso tempo osserva. Non gli sfugge la faccia stravolta e delusa di Simone, la sua frustrazione per una nottata di fatica andata a vuoto. E osa una parola improponibile, irragionevole: «Prendi il largo e gettate le vostre reti» (Lc 5,4).

Gettare le reti in pieno giorno? È di notte che si pesca! Una parola che sconcerta, che spiazza ogni certezza e tutta l'esperienza di un pescatore provetto qual è Simone.

Ma Simone si fida, perché è una parola che non è disgiunta dalla persona di Gesù, che è lì con lui nella barca. «Sulla tua parola getterò le reti» (v. 5), il che equivale a dire: «Non capisco, ma mi fido di te». Credere a una parola che ha dell'incredibile: ecco lo snodo decisivo del nostro testo, ed è anche lo snodo decisivo della vita del futuro apostolo, il quale mette da parte la propria competenza ed esperienza e dà fiducia a Gesù. In realtà, però, è Gesù che per primo ha messo fiducia in lui, dapprima salendo sulla sua barca e ora aprendogli la possibilità di andare oltre, al di là del noto, al di là delle certezze acquisite, verso un *novum*. *Duc in altum* (letteralmente: «avanza su acque profonde»), prendi il largo verso un mare più vasto, più profondo, verso un mondo «altro». Ed ecco che, di fronte all'efficacia della parola di Gesù, il pescatore Simone avverte tutta la propria indegnità, prende consapevolezza della propria distanza da Gesù («sono un peccatore», Lc 5,8); ma perviene allo stesso tempo a una conoscenza nuova di lui: prima era il «Maestro» (v. 5), ora diviene il «Signore» (v. 8), per il quale vale la pena di lasciare tutto e mettersi alla sua sequela. Ed è qui che avviene il mutamento radicale, dopo quello preparatorio della rete vuota riempita di pesci: Simone rinasce come «Simon Pietro» (v. 8). Gli viene consegnata un'identità nuova che lo abilita alla nuova missione: «D'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10).

Signore Gesù, i nostri limiti e il nostro peccato non ci impediscano di stare alla tua sequela; donaci di comprendere che nessuno è chiamato a motivo delle proprie qualità, perché tu non hai bisogno di forti, ma di persone consapevoli dei propri limiti che sappiano fidarsi pienamente di te, e concedici di riporre in te la nostra speranza e la nostra gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Grato di Aosta, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Natività della Madre di Dio; Sozante di Cilicia, martire (304); Nazar di Kutaisi e Ghelathi, vescovo, Simeone Mcedlidze, presbitero, e compagni, martiri (1924) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Tito, destinatario della lettera di Paolo apostolo (I sec.).

Luterani

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma a Norimberga (1534); Martin Kähler, teologo a Halle (1912).

Natività della Beata Vergine Maria (festa)

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*La terra inaridita
esulta di gioia:
sgorga una sorgente,
trasparenza nuova
dove la nostra umanità
ritrova il suo volto:*

*Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

*Il tuo canto è voce
di fiumi d'acqua viva.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

*La tua corsa ci trascina
verso l'oceano della vita.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano per
sentieri tortuosi

| il Signore li associ ai malfattori.
| Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (*Mt 1,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Sole di giustizia, la vergine Maria ti ha preceduto come l'aurora prima del giorno: la luce del tuo amore rischiari le nostre vite.
- Verbo eterno, la vergine Maria è stata l'arca santa, la tua dimora in mezzo a noi: illumina gli occhi del nostro cuore per riconoscerti accanto a noi.
- Signore della chiesa, la vergine Maria è stata fatta madre di tutti i credenti: guida i nostri passi alla beatitudine della fede in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Celebriamo con gioia la natività della beata Vergine Maria:
da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste e poiché la maternità della beata Vergine ha segnato l'inizio della salvezza, la festa della sua nascita accresca in noi la pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 5,1-4A

Dal libro del profeta Michèa

¹E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del

Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴Egli stesso sarà la pace! – *Parola di Dio.*

oppure: RM 8,28-30

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁸noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 12 (13)

Rit. **Gioisco pienamente nel Signore.**

⁴Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi. **Rit.**

⁶To nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode:
da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,1-16.18-23 (LETT. BREVE 1,18-23)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[¹ Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, ⁹Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, ¹⁰Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, ¹¹Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd,

Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.]

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Signore, l'umanità del tuo Figlio unigenito che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre,

perché, liberandoci dalle nostre colpe, ti renda gradita la nostra offerta. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria I (nella natività) p. 302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. IS 7,14; MT 1,21

Ecco, la Vergine darà alla luce un Figlio:
egli salverà il suo popolo dai peccati.

DOPO LA COMUNIONE

Esulti, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito di questi santi misteri nella gioiosa celebrazione della nascita della beata Vergine Maria, speranza e aurora di salvezza per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 315

PER LA RIFLESSIONE

La vergine darà alla luce un figlio

I vangeli canonici non narrano la natività di Maria, che è invece descritta in un vangelo apocrifo da cui ha attinto nei secoli l'iconografia e la pietà popolare: il Protovangelo di Giacomo. Giotto ha attinto a questa tradizione per lo straordinario ciclo di affreschi della cappella degli Scrovegni a Padova. Gioacchino, uomo giusto e facoltoso, che però non ha discendenza, si dispera e fugge nel

deserto, mentre la moglie Anna lo piange come morto. Un angelo allora le annuncia l'imminente maternità, e Gioacchino, avvisato in sogno da un angelo, fa ritorno a casa. Anna rimarrà gravida ed entrambi promettono di consacrare a Dio il nascituro, che sarà una bambina: Maria. Il racconto è evidentemente modellato sui vangeli dell'infanzia di Luca e Matteo, e sarà una delle fonti che ispirerà la festa liturgica, attestata in Oriente già dal IV secolo. La data dell'8 settembre è collegata alla dedicazione di una chiesa a Maria a Gerusalemme, sorta dove la tradizione indicava il luogo della casa di Gioacchino e Anna. Da Gerusalemme la festa si diffuse a Costantinopoli (dal VI secolo) e di qui in Occidente. Nel 688 papa Sergio I celebrò la festa con una solenne processione dalla chiesa di Sant'Adriano al Foro fino alla basilica di Santa Maria Maggiore. La festa della Natività di Maria, in realtà, è strettamente legata alla sua maternità, ed è proprio questa il centro delle letture liturgiche. La profezia di Michea, che si colloca all'incirca tra il 721 e il 701 a.C. e di cui si ricorderà Matteo nell'episodio della visita dei Magi (cf. Mt 2,6), fa riferimento alle origini antiche della dinastia davidica (cf. 1Sam 17,12-13; Rt 4,11.17.18-22). Ma nell'annuncio di una nascita imminente, l'allusione a «colei che deve partorire» (v. 2) echeggia la profezia di Isaia che risale a una trentina d'anni prima: «La vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14). È la stessa profezia di compimento che troviamo nel brano del Vangelo secondo Matteo. Il testo ebraico ha qui il termine *'almâ*, che designa sia una ver-

gine sia una giovane donna appena sposata. L'evangelista però su questo punto determinante segue la traduzione greca dei LXX, che legge *parthénos* (Mi 5,2), cioè appunto «vergine» (tutte le altre traduzioni antiche, Aquila, Simmaco, Teodoziona, usano qui il termine greco *neânis*, che significa semplicemente «una giovane»). Ciò che è avvenuto in Maria, e che ha causato il turbamento ma anche il faticoso discernimento di Giuseppe, è in realtà opera dello Spirito Santo. Soltanto Dio poteva dare all'umanità un figlio come Gesù (il nome che l'angelo dà al bambino nel sogno a Giuseppe), ed egli sarà ricolmo dello Spirito Santo, sarà il Dio con noi, l'Emmanuele annunciato dai profeti, la definitiva presenza di Dio al cuore dell'umano. Maria con la sua perfetta obbedienza e accoglienza ha reso possibile il compiersi di questo mistero, e il figlio benedetto del suo grembo è diventato, come si esprime Paolo, «il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29), perché ciascuno di noi è chiamato a essere conforme all'immagine di Cristo.

Signore Dio, tu che hai voluto che tuo Figlio Gesù Cristo nascesse da un'umile vergine del tuo popolo Israele, fa' che riconosciamo Gesù quale figlio dell'uomo e Figlio di Dio; donaci di riconoscere nel figlio di Maria il figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo, l'Emmanuele, il Dio con noi, e fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Natività della beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Natività della santissima nostra Signora, la Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

Luterani

Corbiniano, evangelizzatore in Baviera (725).

**MEMBRI ATTIVI
DELLA SOCIETÀ**

*Giornata mondiale
dell'alfabetizzazione*

Sebbene il tasso di alfabetizzazione generale abbia avuto una tendenza al rialzo negli ultimi cinquant'anni, i tassi medi di alfabetizzazione non sono rappresentativi delle differenze sostanziali tra i diversi gruppi vulnerabili in base al sesso e alla posizione geografica, come riportato nella pubblicazione annuale dei dati globali sull'istruzione 2021 dell'Istituto di Statistica dell'UNESCO (UIS). [...] Un approccio equo, inclusivo e intergenerazionale per soddisfare le esigenze di apprendimento, sociali ed emotive degli studenti è fondamentale, soprattutto per coloro che sono più a rischio a causa della maggiore vulnerabilità in contesti globali perturbati. [...] Storicamente, l'apprendimento dell'alfabetizzazione dei giovani e degli adulti è avvenuto al di fuori dei sistemi educativi formali, attraverso meccanismi di apprendimento non formali e informali, come i luoghi di lavoro, le esperienze imprenditoriali, le famiglie, i giochi, le reti sociali, per citarne solo alcuni. Le competenze e le conoscenze acquisite da giovani e adulti attraverso questi sistemi attivano opportunità di carriera e consentono la loro partecipazione alla società come membri attivi piuttosto che come destinatari passivi delle circostanze (*Giornata internazionale dell'alfabetizzazione. Trasformare gli spazi di apprendimento dell'alfabetizzazione*, 8-9 settembre 2022, sito: <https://en.unesco.org>).

S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa)

SABATO 9 SETTEMBRE

XXII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli, Signore!

- Tu solo sei al di là di tutto, poiché i tuoi pensieri nessuno li conosce: il tuo Spirito canti in noi la tua gloria!
- Tu solo sei inconoscibile, poiché da te ha origine la profondità di ogni conoscenza: il tuo Spirito ci guidi a riconoscere la tua presenza accanto a noi!
- Tutte le creature ti cantano, gli esseri che parlano e quelli che non parlano: il tuo Spirito ci insegni ad adorarti quale fonte della vita!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Col 1,21-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²¹un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ²²ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; ²³purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 53 (54)

Rit. Dio è il mio aiuto.

³Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.

⁴Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. **Rit.**

⁶Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.

⁸Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,1-5

Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Signore del sabato

Il vangelo odierno ci consegna un quadro di vita quotidiana di Gesù con i discepoli: attraversando dei campi di grano, i discepoli strappano le spighe per «mangiarle» dopo averle sfregate fra le mani (cf. Lc 6,1). Ma lo sguardo cattivo di alcuni farisei vi scorge subito un comportamento deviante: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?» (v. 2). Per l'evangelista è l'occasione di esporre, in una piccola controversia, l'insegnamento di Gesù sull'osservanza del sabato. Questi farisei contestano un'infrazione della Legge della quale non solo i discepoli, ma Gesù stesso deve rispondere quale loro maestro. E Gesù, alla maniera dei rabbini, risponde rifacendosi a un testo della Scrittura: non fece forse il re Davide la stessa cosa in una situazione di bisogno? Perché dovrebbe essere proibito a noi ciò che fu permesso a Davide (con riferimento a 1Sam 21,4-7)?

Luca non prosegue nell'argomentazione, ma chiude con una frase lapidaria: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5). L'interpretazione che Gesù dava della Torah metteva in rilievo la centralità della persona. In questo senso, anche il sabato era finalizzato all'uomo e non viceversa: per aiutarlo e non per ostacolarlo, per rendergli il riposo e la vita più degna di essere vissuta, tesa al fine per il quale è stato creato, e non per gravarla e renderla invivibile. Luca però non intende entrare qui in una discussione

sul ruolo della Legge, ma si concentra sulla persona di Gesù. In quanto «Figlio dell'uomo», Gesù è Signore del sabato. Traspare già un'elaborazione della primissima chiesa per la quale il Figlio dell'uomo non è più solo la figura di un profeta, ma davvero il Signore, il *Kyrios* risorto.

Connesso a questo episodio, che poneva alla comunità cristiana il problema dell'interpretazione delle leggi relative al sabato, cioè di come praticare il sabato alla luce della signoria di Cristo, c'è un detto di Gesù che si trova in un solo codice (il *Codex Bezae*) e che vale la pena riportare: «Lo stesso giorno, vedendo qualcuno lavorare di sabato, [Gesù] gli disse: "Uomo, se sai ciò che fai, sei beato, se invece non lo sai, sei maledetto e trasgressore della Legge!"». Lavorare di sabato, per un ebreo, come era evidentemente il destinatario del detto, è una trasgressione della Legge, che non è scusata dall'ignoranza e pone dunque il trasgressore sotto la maledizione della Legge. Ma se quell'operare è perfettamente cosciente, ed egli lavora per la sua adesione a Cristo, Signore del sabato, allora il suo lavoro gli procura la beatitudine dei figli di Dio, perché è perfettamente in sintonia con l'autentica intenzione del Creatore.

Che cosa significa allora che Gesù sia anche Signore del sabato? In realtà si deve reinterpretare l'intera Torah alla luce del Risorto. Il sabato, giorno che sta tra il venerdì (giorno della morte di Gesù) e la domenica (giorno della sua risurrezione), è il grande sabato della storia, che sta tra la risurrezione di Gesù e la sua venuta

gloriosa, ma anche il giorno che qualifica la vita di ogni cristiano, situata entro i due limiti della morte in Cristo (nel battesimo) e quello della morte fisica, nella speranza della risurrezione in Cristo. In questa prospettiva, santificare il sabato non è nient'altro che santificare l'intera esistenza cristiana.

Signore Gesù, con la tua vita, la tua morte e la tua risurrezione, tu hai santificato tutto il tempo; noi vogliamo pregarti in comunione con il popolo della prima alleanza mai revocata, in attesa della tua temibile e misericordiosa venuta alla fine del tempo, e nel giorno di domenica lodarti e contemplarti nel mistero della tua risurrezione gloriosa, in comunione con il Padre e lo Spirito Santo vivificante.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guglielmo di St. Thierry, monaco (1148); Pietro Claver, presbitero (1654).

Ortodossi e greco-cattolici

Gioacchino e Anna, santi e giusti genitori della Madre di Dio (I sec.); Severiano di Sebaste, martire (320).

Copti ed etiopici

Poemen, monaco (V sec.).

Anglicani

Charles Fuge Lowder, presbitero (1880).

Luterani

Luigi Pasquali, martire in Spagna (1560); Albert Schweitzer, pastore (1965).

DOMENICA 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sei l'oriente splendore di gloria
invocato e atteso da sempre,
luce vera che viene nel mondo
e illumina i volti fraterni.*

*Sei il sole che spunta dall'alto
per guidarci su vie di pace,
sei la stella di ogni mattino
che si leva
nei cuori in preghiera.*

*Sei il giorno esultanza
di Abramo
annunciato dai santi profeti,
sei il giorno
che è senza tramonto
alba chiara e vespro di luce.*

*Tu, o Cristo, sei l'oggi di Dio,
già il tempo in te si è compiuto;
sei il senso di tutta la storia,
il principio e la fine dei giorni.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (*Mt 18,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, tu sei Vivente!

- Sei stato cercato come l'amato del cuore, per tre giorni l'amore ti ha atteso: come Maria di Magdala fa' che ascoltiamo la tua voce che ci chiama.
- Sei stato annunciato dagli angeli quale Signore vivente per sempre: come le donne discepolo rendici annunciatori della tua risurrezione.
- Sei il Pastore risorto da morte, quale Agnello per noi hai donato la vita: come ai tuoi apostoli insegnaci a seguirti ovunque tu vada.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 33,1.7-9

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ⁸Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

⁹Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

7È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

8«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
9dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

SECONDA LETTURA

RM 13,8-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, 8non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. 9Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». 10La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,15-20

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. ¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Mettetevi d'accordo e chiedete

La correzione fraterna è una delle esigenze evangeliche più difficili da mettere in pratica. Nel vangelo odierno, Matteo propone una pedagogia della correzione, in vista del ristabilimento della comunione.

Correggere è difficile, perché chi corregge non è mai esente da colpe, e il vangelo chiede di togliere la trave dal nostro occhio prima di levare la pagliuzza dall'occhio del fratello; accettare di essere corretti è difficile, perché noi non vediamo il nostro peccato. Per questo la correzione deve fiorire da un terreno comune, un

amore fraterno saldo che non si basa sull'irreprensibilità dell'uno o dell'altro, ma confida nell'amore e nel perdono del Signore, sia per chi ha un incarico di correzione sia per colui al quale è chiesto di ascoltare la correzione: «Va' e ammoniscilo tra te e lui solo» (Mt 18,15), va' e parlagli in nome del comune vincolo di amore fraterno, dell'amore che deve animare ogni membro della comunità cristiana. Se il dialogo fraterno fallisce, chiedi ad altri («una o due persone», v. 16) di aiutare entrambi nel discernimento. Infine, la comunità stessa è chiamata a farsi mediatrice del conflitto. L'intero percorso non è una procedura di scomunica, ma mira essenzialmente alla riconciliazione. Certo, il processo può fallire (cf. Mt 18,17), e tuttavia sta nell'orizzonte del perdono illimitato (cf. v. 22).

La regola monastica di Bose fa riferimento a questa pericope quando parla della correzione fraterna come esigenza della vita comune: «Vivendo insieme è possibile scoprire le proprie mancanze, correggerle e sentire più forte desiderio del mutamento. Correggi dunque chi sbaglia, ma sii paziente e dolce con tutti. Ogni volta che il fratello pecca contro di te perdonalo fino a settanta volte sette, e se devi correggerlo fallo da solo a solo, al momento opportuno e non in quello sbagliato, con la dolcezza e la misericordia di Cristo, e solo se il fratello non ti ascolta ti rivolgerai al consiglio della comunità».

Certo la correzione può fallire, il conflitto rivelarsi insanabile, la contestazione portare alla separazione. La Regola di Benedetto

chiede in questo caso di ricorrere allo strumento più potente, la preghiera di intercessione. Anche il vangelo lo chiede. In effetti, il vero potere conferito dal Signore alla sua chiesa è il sacramento del perdono. Vi è ancora una cosa che si può fare, una volta esaurite tutte le possibilità di riconciliazione, ed è la preghiera. «Accordarsi» per domandare a Dio, nella preghiera, non genericamente «qualunque cosa» ma più precisamente qualsiasi «affare», qualsiasi «questione» (*pragma*), cioè – con un termine tecnico usato qui non casualmente – qualsiasi controversia o contesa sorga tra di voi. Se vi mettete d'accordo, ci dice il vangelo, il Signore stesso sarà presente come giudice in mezzo alla comunità e porterà pace (cf. Mt 18,19). Infatti, solo il Signore è giudice giusto; solo il Signore che viene tra i suoi può fare unità e riconciliare gli uni e gli altri (cf. Ef 2,14): ma deve essere invocato, con pazienza, con fede, con speranza. La comunità, infatti, è la comunità del Signore, non di Paolo, né di Apollo, né di Cefa (cf. 1Cor 1,12). In questo modo, grazie alla preghiera, sarà possibile anche pervenire a saldare il debito dell'amore vicendevole, secondo il monito di Paolo, «perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8).

Dio nostro Padre, noi ti preghiamo, rimetti a noi i nostri peccati, perché prima di crearci tu conoscevi la nostra debolezza; perdona a tutti noi e ognuno perdoni all'altro, affinché la carità reciproca sia l'unico debito, e non abbandonarci alla tentazione del maligno, che, come un leone ruggente, cerca una preda da divorare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola da Tolentino (1305); 52 martiri di Nagasaki (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia, martiri (311).

Copti ed etiopici

Giacomo, vescovo del Cairo (1088); Barsauma il Nudo, recluso (1317).

Luterani

Leonhard Lechner, musicista nel Württemberg (1606).

Maroniti

Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia, martiri (IV sec.).

Calendario interreligioso

Induismo

Ganesha Chaturthi. È una festa che cade nel quarto giorno di luna crescente del mese di *bhadrapada* (agosto-settembre). È dedicata a Ganesha, divinità molto popolare: è il dio che rimuove gli ostacoli, invocato a scopo propiziatorio prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro, che infonde saggezza e forza spirituale.

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra
da oriente a occidente.

Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.

Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui
si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra
per giudicare il suo popolo:

«Davanti a me riunite
i miei fedeli,
che hanno stabilito
con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

I cieli annunciano
la sua giustizia:
è Dio che giudica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (*Lc 6,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Ti lodiamo all'inizio di questo giorno perché ci parlerai nelle meraviglie della creazione e aprirai i nostri occhi al riconoscimento delle tue opere.
- Ti lodiamo perché ci parlerai nella fatica del nostro lavoro e porterai a termine ciò che noi possiamo soltanto iniziare.
- Ti lodiamo perché ci parlerai in chi incontreremo nel nostro cammino e ci renderai capaci di vedere in essi il tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,24-2,3

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²⁴sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. ²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

^{2,1}Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, ²perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: ³in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

61 (62)

Rit. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

⁶Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁷Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,6-11

Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'uomo nel mezzo

«Il Figlio dell'uomo è signore del sabato»: così si concludeva il brano evangelico di sabato scorso (Lc 6,5). E il testo di oggi è un'illustrazione di tale «signoria». Il sabato – va ricordato – è il giorno che custodisce la memoria del riposo di Dio dall'opera

creazionale, e insieme la memoria della liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù. Giorno di festa, dunque, in cui il credente è invitato a entrare nel riposo di Dio, a gioire della creazione, ad astenersi dal fare, che è cosa buona, ma non dice il tutto dell'uomo, in quanto l'essere umano è chiamato sì a lavorare ma anche ad astenersi dal lavoro, per non alienarsi in esso, per non ricadere in un'altra schiavitù.

Gesù è signore del sabato perché lo vive secondo l'intenzione di Dio che ha dato il comando di osservarne il riposo, perché lo libera da una pratica diventata legalista: non le prescrizioni nel mezzo, bensì l'uomo, la vita dell'uomo! In piena fedeltà al progetto di Dio, Gesù vuole che il sabato sia un'occasione di «fare del bene» e di «salvare» (Lc 6,9). Proprio perché è giorno «santo», il sabato esige più che mai azioni di liberazione e di salvezza.

Va anzitutto rilevata, in questo testo, l'importanza dello sguardo. C'è lo sguardo di grande compassione (di umanità!) da parte di Gesù, che sa vedere, là ai margini della comunità radunata nella sinagoga, l'uomo con la mano inaridita; menomazione che all'epoca penalizzava fortemente non solo la vita lavorativa ma anche quella relazionale. E c'è un guardare che è in realtà uno spiare, uno sguardo abitato da un'intenzione malvagia, un tenere d'occhio per cogliere in fallo e poter accusare. Un guardare che uccide, e un guardare che dà vita...

«Alzati e mettiti qui nel mezzo!» (Lc 6,8): due precisi movimenti che partono dal comando di Gesù, ma che richiedono la risposta

dell'uomo: mettersi in posizione verticale («alzati, risorgi!») e porsi nel mezzo. Ecco l'agire di Gesù: rimettere l'uomo «in piedi» e riportarlo al centro, sottraendolo alla condizione di marginalità, restituendogli dignità e pienezza di vita.

«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male?» (Lc 6,9). La domanda di Gesù è spiazzante: non chiede se sia lecito guarire in giorno di sabato, ma se sia lecito salvare una vita o farla perire. Sposta il problema dal piano legale (che cosa è lecito fare?) al piano etico, morale: si tratta di fare del bene o di fare del male, di salvare o di far perire. O si fa il bene o si fa il male! E l'omissione non è un fare niente, è fare il male, fosse pure per motivi religiosi. Perché quando si omette di fare il bene, di fatto si fa il male. Per Gesù, è il bene dell'uomo il solo criterio per agire, in giorno di sabato come in qualsiasi altro giorno.

«Essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro...» (Lc 6,11): l'occhio per spiare e accusare, la bocca chiusa, la collera nel cuore... Alla domanda posta da Gesù scribi e farisei non rispondono, e la cosa non sorprende: chi spia non parla di fronte all'interessato, parla alle sue spalle. E dove non c'è un parlare aperto, c'è un parlare «dentro»: parla una cieca rabbia, che sfocia nella volontà di far morire Gesù, come dice senza mezzi termini il racconto parallelo di Marco (cf. Mc 3,6). In giorno di sabato quegli scribi e farisei lavorano per far perire una vita, quella di Gesù...

E la mano di quell'uomo fu ristabilita, come si può tradurre letteralmente il termine «guarita» (Lc 6,10). È significativo questo

verbo, perché dà al comandamento del sabato il suo significato più profondo: ristabilire l'uomo nella sua integrità creazionale. Che cosa sono tutte le azioni di Gesù se non interventi per restituire pienezza di vita? Sì, mani che toccano, piedi che camminano, occhi che vedono, orecchi che odono, bocche che parlano, vite che vivono...

Signore Gesù, tu che sei Signore del sabato, che hai ristabilito l'uomo con la mano inaridita, ridona salute al nostro corpo malato e forza al nostro spirito paralizzato, perché sia sempre pronto ad accogliere la tua parola che risana e libera le nostre vite dalla durezza di cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Proto e Giacinto, martiri (206); Adelfio di Remiremont, monaco (VII sec.); Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodora di Alessandria, monaca (491 ca.); Traslazione delle reliquie di Sergio e Germano di Valaam, monaci (XIV-XV sec.) (chiesa ortodossa di Finlandia).

Copti ed etiopici

Festa di Nairuz, Capodanno (1729); Giovanni il Precursore.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore nel Württemberg (1570).

Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore,
ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Con arroganza il malvagio
perseguita il povero:
cadano nelle insidie
che hanno tramato!

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio
disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto,
non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Egli pensa:
«Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio (*Lc 6,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Fa' che siamo coscienti della tua fedeltà e capaci di discernere la tua gloria negli eventi del nostro quotidiano.
- Fa' che siamo aperti ad accogliere il tuo amore e pronti a risponderti con il nostro umile sì.
- Fa' che siamo capaci di amare la terra che tu ami e di prepararla ogni giorno come dimora del regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 2,6-15

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, sorelle, come ⁶avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, ⁷radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. ⁸Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

⁹È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo

di ogni Principato e di ogni Potenza. ¹¹In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: ¹²con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe ¹⁴e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. ¹⁵Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Buono è il Signore verso tutti.

***oppure:* Il Signore è grande nell'amore.**

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,12-19

Dal Vangelo secondo Luca

¹²In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una forza di guarigione

Nella prima lettura, Paolo ricorda ai cristiani di Colossi che il loro battesimo è una partecipazione alla morte e alla risurrezione del Signore Gesù (cf. Col 2,12). Paradossalmente, essere associati all'immersione di Cristo nel battesimo è una morte che porta la vita. Spesso la vita appare senza senso, ripiegata su di sé, una ripetizione di gesti e pensieri che imprigiona e dalla quale non si riesce a uscire. Paolo mette in guardia da chi vorrebbe riempire il vuoto esistenziale che a volte ci abita con facili mete, con vane promesse di benessere, che restano però nell'orizzonte del mondo, cioè del dominio, del possesso, della manipolazione (l'apostolo parla di «preda» e di «raggiri», v. 8). In realtà, il senso vero della vita sta nell'abbandonare la ricerca dell'autosoddisfazione a scapito degli altri, per aprirsi al valore infinito che è racchiuso in ogni esistenza umana, all'incontro pieno di stupore. È quello che Paolo chiama una morte al peccato, un ritorno a Dio, cioè al senso del senso, alla pienezza di un'esistenza capace di amore. E che questa possibilità sia reale, non un sogno o un astratto ideale, è data proprio dalla consegna di sé che Cristo ha fatto sulla croce: con la sua morte e la sua risurrezione egli ci ha donato la libertà di uscire dal chiuso di un'esistenza ripiegata su di sé, gravata di prescrizioni e sensi di colpa («il documento scritto contro di noi», Col 2,14), per partecipare alla pienezza della sua vita divina, già

ora, affidandoci a lui con piena fiducia, «con lui sepolti nel battesimo, con lui [...] risorti mediante la fede nella potenza di Dio» (v. 12).

Questa potenza di Dio si manifestava nella vita di Gesù in quella forza di guarigione di cui ci parla oggi il vangelo. Tuttavia, di questa potenza Gesù non si serve per soggiogare le folle, ma per liberare le persone. Per questo probabilmente sceglie anche di non compiere la sua missione da solo, ma di dividerla in una comunità di discepoli. Si avvicina però un momento di svolta. Prima di radunare la sua comunità, Gesù prega. A differenza di Marco (cf. Mc 3,13), in Luca Gesù non porta con sé i discepoli «sul monte», ma ci va da solo. Il terzo vangelo insiste su questa preghiera solitaria di Gesù, solo a solo con il Padre (cf. Lc 3,21; 5,16). Non ne conosciamo il contenuto, ma la durata: tutta la notte. Sempre prima di una scelta decisiva occorre fare silenzio per lasciare che Dio operi in noi; affinché la nostra decisione nasca dalla profondità dell'ascolto della sua parola, che non cessa di destare in noi il suo frutto se sappiamo darle spazio.

Dalla «gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente» (Lc 6,17), Gesù allora chiama alcuni discepoli; li chiama per nome; li costituisce apostoli, inviati, cioè partecipi della parola del loro maestro, a loro volta portatori dell'annuncio inaudito della buona notizia che hanno ascoltato. Ne sceglie dodici, come le dodici tribù di Israele. La lista di Luca differisce dagli elenchi di Marco (cf. Mc 3,16-19) e di Matteo (cf. Mt 10,2-4). Evidentemente la tra-

dizione era unanime sul numero, ma non sui nomi degli apostoli. Tutti certo sono ebrei, ma Andrea e Filippo hanno un nome greco, probabilmente provenivano da famiglie ellenizzate, situazione non rara in Galilea. Tra gli apostoli vi sono umili pescatori (Simone, Giacomo, Giovanni, Andrea), ma anche chi apparteneva a movimenti di resistenza al potere romano, come Simone «Zelota» e probabilmente lo stesso Giuda «Iscriota» («uomo di Keriot», cf. Gs 15,25 e Am 2,2), che lo avrebbe tradito. Accanto a costoro, Levi, un pubblicano («Matteo» in Mt 9,9), e dunque un collaboratore con il potere romano. Gesù non si circonda di uomini puri e duri, non esige una pulizia ideologica preliminare, non richiede un allineamento dottrinale per coloro che egli stesso, con il libero gesto del Signore, invita, liberamente, a seguirlo. Perché egli sa che è il Padre che gli affida uomini e donne attratti alla sua sequela (cf. Gv 6,64-65).

Attorno a Gesù si delineano così come tre cerchi concentrici: i dodici, i discepoli e il popolo (i figli di Israele): anzitutto coloro che Gesù stesso «ha scelto», poi coloro che erano interessati al suo insegnamento e le folle venute da ogni dove, affascinate dalla sua potenza taumaturgica. Se le parole di Gesù saranno dirette essenzialmente alla folla dei «discepoli» («Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva...», Lc 6,20), tutta la moltitudine del popolo è convocata davanti all'evento di salvezza che si compie in Gesù per opera dello Spirito Santo: «da lui usciva una forza che guariva tutti» (v. 19). Anche nella chiesa, nella comunità cristiana, non c'è

una gerarchia di merito o di potere, ma una comunione di persone che desiderano condividere la vita di Gesù, che ne conoscono in grado diverso l'intimità, e che stanno al servizio gli uni degli altri, colmi dello stupore della presenza di Dio tra gli uomini.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha chiamato a sé dodici discepoli e li ha inviati ad annunciare il vangelo: custodisci sempre con il tuo inesauribile amore la tua chiesa e, poiché la tua grazia è l'unico fondamento della nostra speranza, aiutaci sempre con la tua protezione e la tua consolazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nome della beata vergine Maria (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Natività della Madre di Dio; Autonomo, ieromartire (313); Traslazione delle reliquie di Alessandro Nevskij (1724); Ritrovamento delle reliquie di Daniele di Mosca (1652) (chiesa russa); Gabriele, martire e patriarca dei serbi (XVI-XVII sec.); Sinassi dei santi gerarchi della chiesa serba (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Martirio di Giovanni il Battista.

Luterani

Matthaus Ulicky, martire in Boemia (627).

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (mem.)

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O tu che domini ogni tempo,
Signore eterno, Dio fedele,
il giorno muore, vien la sera:
la tua custodia ci protegga.*

*Che questo giorno sia di pace,
ricolmo della tua presenza;
la nostra tenebra sia vinta,
la luce splenda senza fine.*

*E quando infine il giorno eterno
rischiarerà il nostro sonno
la tua gloria trasfiguri
il nostro corpo di miseria.*

*Ascolta il nostro grido, o Dio
creatore e Padre d'ogni cosa,
per Cristo il Figlio dell'amore,
nel santo Soffio il Signore.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Se avessimo dimenticato
il nome del nostro Dio
e teso le mani
verso un dio straniero,

forse che Dio
non lo avrebbe scoperto,
lui che conosce
i segreti del cuore?

Per te ogni giorno
siamo messi a morte,
stimati come pecore da macello.

Svegliati! Perché dormi, Signore?
Déstati,
non respingerci per sempre!

Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi
la nostra miseria e oppressione?

Alzati, vieni in nostro aiuto!
Salvaci per la tua misericordia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti amiamo, Signore!

- Ti sappiamo amico di ogni creatura, tutti tu chiami alla trasfigurazione e alla comunione: aumenta la nostra fede.
- Accendi in noi la fiamma della tua conoscenza e la tua volontà diventi il nostro desiderio: aumenta la nostra speranza.
- Amiamo te perché sei amabile, liberamente abbiamo accolto il tuo amore: aumenta la nostra carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DN 12,3

I saggi risplenderanno come il firmamento;
hanno indotto molti alla giustizia,
risplenderanno come le stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 3,1-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.

⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Buono è il Signore verso tutti.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,20-26

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Giovanni Crisostomo, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita nell'unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 1,23-24

Noi annunciamo Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio misericordioso, che i santi misteri, ricevuti nella memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermino nel tuo amore e ci rendano fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La benedizione e la maledizione

Nella lettera ai cristiani di Colossi, Paolo elenca le pulsioni che invece di liberare la persona umana la rendono schiava: «impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (Col 3,5), e ancora «ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni» (Col 3,8). Sono le opere dell'uomo vecchio, cioè dell'uomo abbandonato a se stesso, che si colloca al di fuori della benedizione di Dio, in quella condizione che la Scrittura definisce di peccato. Che cos'è esattamente il peccato? Qual è il confine tra benedizione e maledizione? Il Vangelo secondo Luca oggi annuncia beatitudini e guai. In realtà, la contrapposizione tra benedizione e maledizione non vuole ridisegnare il mondo in categorie contrapposte. L'intento è semplicemente inverso: scardinare le definizioni, le barriere e i pregiudizi che usiamo continuamente per giudicarci e separarci tra noi; non sono la povertà, il pianto e la persecuzione a impedirci la beatitudine, e non sono la ricchezza, il successo, la spensieratezza a esentarci dall'essere infelici. Tutta la Scrittura ci testimonia la paradossalità dell'azione di Dio. Non a caso ogni giorno la chiesa prega il testo del Magnificat che canta il Dio che «ha ricolmato di beni gli affamati» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,53). Ciò che è decisivo non è quindi la situazione esterna a noi, ma la verità del nostro cuore. La vera contrapposizione è tra un cuore chiuso e un cuore aperto: chiuso alla vita e agli altri e quindi alla fiducia, oppure un cuore

aperto, accogliente, disponibile ai cambiamenti. Cuore aperto o cuore chiuso. Solo il primo ha la forza di attraversare gli ostacoli, le opposizioni e le contraddizioni della vita. Il secondo le reputerà nient'altro che fallimento. Solo il cuore aperto è profetico, capace di vedere l'invisibile e di sperare l'insperabile. Un cuore aperto è libero di sopportare insulti, calunnie, odio «a causa del Figlio dell'uomo» (Lc 6,22). E non si consuma nella ricerca di compiacere tutti, di essere sempre lodato, di incontrare l'apprezzamento altrui. Atteggiamento che dimostra di non avere come referente Cristo e il suo vangelo, ma di cercare il consenso umano.

Il cuore aperto è un cuore coraggioso, che osa la scelta della fede, la necessaria scelta tra l'autosufficienza e la fiducia nel Signore. Questo richiede coraggio, il rischio della solitudine, del cantare fuori dal coro, ma dona la gioia impagabile di essere se stessi davanti a Dio, agli uomini e alla propria coscienza, obbedienti fino in fondo alla vocazione personalissima che il Signore ha accordato a ogni volto. Dona la gioia di rischiare se stessi per gli altri. Le beatitudini non sono etica e morale, ma sono rivelazione, sono annuncio da accogliere o rigettare, esprimono la logica e la dinamica del regno di Dio. Quel regno che noi dobbiamo cercare per prima cosa (cf. Lc 6,31) nella consapevolezza che Gesù è la buona notizia. Il vangelo di oggi ci pone di fronte a parole cariche di forza e speranza, speranza in Dio che porterà a termine l'opera da noi iniziata in modo imprevedibile. In ogni beatitudine è racchiusa una promessa di intervento da parte di Dio; è un abbandono fiducioso nelle

mercoledì 13 settembre - *S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa*

sue mani. Un abbandono non passivo, perché implica il coraggio di mutare strada, cambiare mentalità e comportamenti, un invito alla vita autentica e piena. Forse la gioia della vita, la beatitudine, arriva proprio quando molliamo la presa da noi stessi, quando non ci chiudiamo in modo autoreferenziale nelle nostre iniziative e convinzioni, ma lasciamo che sia la vita stessa a spodestarci, ad abitarcì, a plasmarci. Allora il Signore agirà in noi e per noi.

Dio nostro, tuo Figlio Gesù Cristo ha proclamato beati i poveri, gli affamati, i piangenti: noi ti preghiamo, accogli le nostre povere vite, fa' scendere su di noi la tua benedizione, rivolgì a noi il tuo volto di luce e stabilisci in noi la pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della chiesa (407); Maurilio, vescovo di Angers (453).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Esaltazione della preziosa e vivificante Croce; Dedicazione della basilica dell'Anastasis di Cristo (335); Cornelio il Centurione, martire (I sec.); Giovanni di Prislòp, eremita (XV-XVI sec.) (chiesa romena); I centomila martiri georgiani (1225) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Concilio di Alessandria (248); Abba Anbasii, monaco (XVI sec.).

Anglicani

Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli, maestro della fede (407).

Luterani

Giovanni Crisostomo, dottore della chiesa a Costantinopoli (407).

Esaltazione della santa Croce (festa)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritornò
in mezzo al mondo;
per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.*

*Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.
Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato».

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere,
o giudici della terra;

servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Beato chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (cf. Gv 3,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo!

- Signore Gesù Cristo, attraverso la tua morte in croce sei stato esaltato e glorificato da Dio: intercedi presso il Padre per noi peccatori.
- Signore Gesù Cristo, per noi ti sei fatto obbediente fino alla morte e alla morte in croce: insegnaci a compiere sempre la volontà di Dio.
- Signore Gesù Cristo, morendo sulla croce hai vinto la morte e il potere del male: riunisci nel tuo regno tutti i figli di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo
Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il
suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Egli
è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo
disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire
dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui
non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo
così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpen-

ti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

oppure: FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Non dimenticate le opere del Signore!**

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce, espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel legno della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché da dove sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero dell'E-

den traeva la vittoria, dall'albero della croce venisse sconfitto, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito, guida alla gloria della risurrezione coloro che hai redento con il legno della vivificante croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'esaltazione della croce

La festa dell'Esaltazione della Croce risale al IV secolo. Il 13 settembre 335 fu dedicata la chiesa del Santo Sepolcro (chiamata anche chiesa della Risurrezione). Il giorno seguente, la croce che l'imperatrice Elena aveva scoperto il 14 settembre 320 fu venerata con una cerimonia solenne. Secoli dopo (siamo nel 614), il re per-

siano Cosroe II mosse guerra ai romani, conquistò Gerusalemme, e tra i molti tesori si impadronì della reliquia della santa Croce. L'imperatore bizantino Eraclio tentò senza successo di avviare negoziati di pace. Al termine di una campagna vittoriosa, chiese la restituzione della croce, che riportò a Gerusalemme. Nella festa odierna, scrive papa Francesco, «non è la crudeltà della croce ad essere esaltata, ma l'amore che Dio ha manifestato all'umanità accettando la morte sulla croce. È questa la gloria della croce di Gesù!».

Le letture che la liturgia della festa propone convergono sull'idea di innalzamento. Nella prima lettura, dal libro dei Numeri, Dio comanda a Mosè di mettere sopra un'asta un serpente di bronzo, perché i figli di Israele – morsi da serpenti velenosi a causa del peccato della loro mormorazione – fossero risanati semplicemente guardando all'immagine del rettile innalzata sull'asta (cf. Nm 21,8). Paolo, nel celebre inno della Lettera ai Filippesi, parla della quasi simultaneità di un abbassamento e un innalzamento: il Cristo – che era nella condizione di Dio – si umilia nella morte e nella morte di croce, ma proprio per questa sua incondizionata donazione Dio lo esalta nella risurrezione al di sopra di ogni creatura terrestre, celeste e infera (cf. Fil 2,6-11). Il Vangelo secondo Giovanni offre una lettura tipologica del brano dei Numeri: il serpente innalzato da Mosè era in realtà una figura (un *typos*) del Messia, del Figlio dell'uomo che per portare la salvezza deve essere innalzato sulla croce: in questo caso però la salvezza non

sarà più soltanto per i «figli di Israele», ma per tutto il mondo amato da Dio, cioè per l'umanità intera (cf. Gv 3,14-17). Il brano dei Numeri, con tratti enigmatici legati al meccanismo religioso arcaico di colpa (mormorazione) ed espiazione (morso dei serpenti), viene così reinterpretato nel vangelo in modo completamente nuovo: non un oggetto apotropaico (l'immagine di bronzo), ma il Figlio dell'uomo, Gesù stesso, è causa di salvezza!

Nella pericope evangelica, Gesù sta parlando a Nicodemo che era venuto a interrogarlo nella notte. Si tratta di uno dei grandi dialoghi «teologici» del quarto vangelo. Gesù parla di sé alla terza persona, ricorrendo alla figura del «Figlio dell'uomo» che compare nella profezia di Daniele. La difficoltà principale per gli esegeti sta nel fatto che l'evangelista utilizza il perfetto («è salito», «è disceso», Gv 3,13) ponendolo in bocca a Gesù che ancora non è «asceso» al Padre. In realtà questo è uno dei non rari casi in cui il commento dell'evangelista si sovrappone alla scena che sta narrando. A Natanaele e ai primi discepoli Gesù aveva predetto che avrebbero visto gli angeli ascendere e discendere sul Figlio dell'uomo (cf. Gv 1,51). Qui più esplicitamente si dice che l'ascesa e la discesa sono compiute dal Figlio dell'uomo stesso. Ci aspetteremo un ordine invertito: prima la discesa (l'incarnazione) poi l'ascesa (il ritorno al Padre dopo la risurrezione). In realtà nel quarto vangelo è costante l'identificazione dell'innalzamento con la crocifissione e di questa con la glorificazione. Gesù sta predicando il suo innalzamento sulla croce – un'allusione oscura per Nicodemo.

mo, ma chiara per il lettore del vangelo – e ricorda che la fede è precisamente la fede nel Crocifisso. È proprio lui l’inviato del Padre venuto dall’alto, dal cielo, perché chiunque crede in lui – senza restare scandalizzato dalla croce – abbia la vita nel suo grado più alto e pieno, nella sua eternità. Questa vita eterna, che per chi crede si estende nel presente, nelle pieghe del vivere quotidiano, innerva di senso e di bellezza, di amore e pace, tutta l’esistenza.

Signore Gesù, con la tua santa Croce tu hai redento il mondo: donaci di contemplare, nella tua spogliazione e umiliazione nella morte di croce, la verità definitiva di Dio sul mondo, sulla storia, sull’umanità intera, affinché credendo al tuo amore noi perveniamo alla vita vera, nella comunione con te e il Padre e lo Spirito Santo per sempre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Esaltazione della santa Croce.

Ortodossi e greco-cattolici

Universale esaltazione della Croce preziosa e vivificante; Dormizione di Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).

Anglicani

Giorno della santa Croce; Cipriano, vescovo (258).

Luterani

Esaltazione della Croce; Cipriano, dottore della chiesa e martire in Nordafrica (258).

Beata Vergine Maria addolorata (memoria)

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (SEQUENZA)

*Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la croce
da cui pende il Figlio.*

*Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.*

*Quanto grande e il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!*

*Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.*

*Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce in mano
a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» (*Gv 19,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà di Maria tua madre e l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria e l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Hai fatto della vergine di Nazaret la Madre del Signore e l'immagine della tua chiesa: guida i nostri cuori a confessarti Signore delle nostre vite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,34-35

Simeone disse a Maria: «Egli è qui
per la caduta e la risurrezione di molti in Israele
e come segno di contraddizione,
e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

COLLETTA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Cristo, ⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

²In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

³Tendi a me il tuo orecchio. **Rit.**

Vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,

la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia. **Rit.**

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

SEQUENZA

*La sequenza è facoltativa. Qui riportiamo solo la forma breve.
Se la sequenza viene omessa, segue subito il canto al vangelo.*

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce:
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,
partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,
stringimi alla sua croce,
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso
rimani, o Madre, al mio fianco,
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a tua Madre,
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corpo
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accoglimi nel tuo regno di gloria.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria,
perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore,
la palma del martirio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 19,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁵stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. – *Parola del Signore.*

oppure: Lc 2,33-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³³il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, Dio misericordioso, a lode del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa nella devota memoria della beata Vergine Maria, che nella tua bontà hai dato a noi come Madre dolcissima mentre stava presso la croce di Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria

p. 302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1PT 4,13

Voi che partecipate alla passione di Cristo, rallegratevi,
perché anche nella rivelazione della sua gloria
possiate rallegrarvi ed esultare.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della redenzione eterna, fa' che nella memoria della beata Vergine Maria, partecipe della passione del Figlio, portiamo a compimento, a favore della Chiesa, ciò che manca in noi dei patimenti di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Donna, ecco tuo figlio!»

Contemplando Maria addolorata, la cui memoria liturgica è collocata all'indomani della festa dell'Esaltazione della Croce, noi contempliamo la nascita della chiesa. Nelle due possibili pericopi evangeliche previste dal lezionario, mentre il Vangelo secondo Luca presenta la profezia di Simeone che in qualche modo associa Maria alla passione del Figlio («anche a te una spada trafiggerà l'anima», Lc 2,35), il Vangelo secondo Giovanni mette in risalto la

presenza silenziosa della «madre» di Gesù ai piedi della croce. Accanto a lei sono menzionate diverse donne. Non è del tutto chiaro se «la sorella di sua madre» e «Maria madre di Clèopa» (o *moglie?* Il greco dice solo «di Clèopa») debbano essere intese come la stessa persona (in tal caso sono menzionate solo tre donne: la madre di Gesù, sua sorella Maria e Maria Maddalena) o come due persone diverse, come è anche più probabile (difficilmente due sorelle avevano lo stesso nome!), e in questo caso sarebbero state quattro donne: la madre di Gesù, la sorella di sua madre (di cui non viene detto il nome), Maria «di Clèopa» e Maria di Magdala. C'è tuttavia un'altra persona ai piedi della croce che resta anonima: è il discepolo che Gesù amava. Questo discepolo sta «accanto» alla madre di Gesù. Gesù vede entrambi. Con un gesto regale, come si addice al Cristo giovanneo, Gesù si rivolge prima alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26). Le affida il discepolo amato. Non la chiama per nome, e nemmeno «madre». Dove compare ancora, nel quarto vangelo, questo termine «donna» riferito a sua madre? All'inizio del suo ministero, durante le nozze di Cana. Allora Gesù aveva preso le distanze dall'intervento della madre: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4). Adesso, però, sulla croce, è giunta la sua ora, l'ora in cui il Figlio dell'uomo è glorificato, ed è lui stesso a rivolgersi a lei: «Donna, ecco tuo figlio!». Gesù chiama «donna» sua madre nell'ora del dolore e della passione, una sofferenza straziante che è anche la passione di Maria. Nel quarto vangelo, tuttavia, alla

vigilia della sua passione Gesù aveva parlato di un'altra «donna» nel dolore: «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv 16,21). Il «dolore» di questa donna che sta per partorire (cf. Ap 12,2) è il dolore della madre di Gesù, che ormai non è più sua «madre» (infatti, Gesù non la chiama madre!), ma è madre del discepolo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,27). Il dolore della donna che sta per partorire è il travaglio della chiesa che nasce dal sangue e dall'acqua usciti dal costato trafitto di Gesù (cf. Gv 19,34; 1Gv 5,6-8), e che nello Spirito Santo genera i credenti. Sotto la croce il discepolo amato è generato a figlio, e prende Maria tra le sue cose più preziose (eis tà idia). E su di loro, chiesa nascente, scende lo Spirito Santo effuso dal Cristo (cf. Gv 19,30). Il discepolo amato, quel discepolo che non ha nome, diviene figlio, e così ogni uomo, ogni donna credenti sono ormai figli amati da Dio resi tali nel Figlio.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai affidato il discepolo amato a tua madre, e tua madre al discepolo amato, dona alla tua chiesa lo Spirito Santo che viene dal Padre, e concedile di essere madre verso tutti i suoi figli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine addolorata; Caterina da Genova (1510).

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta il Goto, megalomartire (370); Simeone di Tessalonica, vescovo (429).

Copti ed etiopici

Sofia del Basso Egitto, martire (?).

Anglicani

Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (258).

Luterani

Jan van Woerden, martire nei Paesi Bassi (1525).

**SENZA LIBERTÀ DI STAMPA
NON C'È DEMOCRAZIA**

*Giornata mondiale
della democrazia*

In tutto il mondo, la democrazia sta arretrando. Lo spazio civico si sta riducendo. Crescono la sfiducia e la disinformazione. La polarizzazione sta minando le istituzioni democratiche. È il momento di dare l'allarme. È il momento di riaffermare che democrazia, sviluppo e diritti umani sono interdipendenti e si rafforzano a vicenda. È il momento di difendere i principi democratici di uguaglianza, inclusione e solidarietà. E stare dalla parte di coloro che si impegnano per garantire lo stato di diritto e promuovere la piena partecipazione ai processi decisionali. I tentativi di mettere a tacere i giornalisti diventano ogni giorno più sfacciati, dalle aggressioni verbali alla sorveglianza online e alle molestie legali, soprattutto nei confronti delle giornaliste. Gli operatori dei media devono affrontare censura, detenzione, violenza fisica e persino uccisioni, spesso nell'impunità. Questi percorsi oscuri portano inevitabilmente all'instabilità, all'ingiustizia e a cose peggiori. Senza una stampa libera, la democrazia non può sopravvivere (Antonio Guterres, *Messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite per la giornata internazionale della democrazia*, 15 settembre 2022).

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)

SABATO 16 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo
alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (cf. *Lc 6,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sia benedetto il tuo Nome, Signore!

- Voglio cantare il tuo Nome insieme a Davide ebbro di gioia, gridarlo accanto a Giobbe piangente: insegnaci a lodarti.
- Voglio dire il tuo Nome nelle lingue delle genti, nella compagnia degli uomini, oggi e qui: insegnaci ad adorarti.
- Voglio ringraziarti, Signore, nelle gioie e nelle sofferenze, nella quiete e nella confusione: insegnaci ad affidarci a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Esultano in cielo le anime dei santi,
che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno effuso il proprio sangue,
ora con Cristo gioiscono per sempre.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 1,15-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁵questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

112 (113)

**Rit. Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,

⁶che si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

⁷Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,43-49

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamen-

ta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione dei tuoi martiri; i divini misteri, che resero forti nella persecuzione i santi Cornelio e Cipriano, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove e io preparo per voi un regno perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Signore, ci confermi con la forza del tuo Spirito, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

I buoni frutti della vita

Nella prima lettura, Paolo si rivolge a Timoteo, uno dei suoi più fedeli discepoli, al quale indirizza due lettere. Gli esegeti hanno discusso sull'autenticità di queste missive, come anche della Lettera a Tito. Per il loro carattere non dottrinale e la tematica, concentrata su questioni concrete della cura delle comunità affidate ai destinatari, queste lettere, com'è noto, sono anche definite «pastorali». Anche se non si accetta integralmente la paternità paolina di questi testi epistolari, è indubbio che una parte consistente riflette il magistero di Paolo. Nell'indirizzo della Prima lettera a Timoteo, Paolo fornisce il fondamento della sua autorevolezza apostolica, che non sta nella sua persona, ma nella parola di cui è diventato servitore: «Figlio mio, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Anche per la chiesa, per le comunità cristiane e le loro guide, il fondamento dell'annuncio evangelico non sta in una qualche forma di superiorità, ma solo nell'esperienza personalissima della misericordia di Dio in Gesù Cristo. È questo l'evento che cambia la vita e la rende feconda di buone opere, capace di estendere la misericordia e la pace.

Anche nella pericope evangelica odierna, l'idea che collega le due piccole parabole è quella della necessità della prassi. La vita cristiana non è una posizione ideologica, ma uno stile di vita che

si manifesta in gesti e opere concreti. Luca aggiunge una conclusione alla parola di Gesù sull'albero e il suo frutto che troviamo anche in Mt 7,15-20: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (Lc 6,45). Non conta quello che si dice di credere e di professare, ma il frutto visibile che nasce dalla convinzione interiore, dalla «sovrabbondanza del cuore». Il cuore, in senso ebraico, indica la sede dei sentimenti e dei pensieri, dell'intimità della persona. Le parole che pronunciamo (la «bocca»), infatti, non esprimono mai altra cosa da ciò che sta nel cuore e che, anche se lo crediamo nascosto, in realtà «trabocca», mostra un sovrappiù non contenibile e non controllabile interamente dalle nostre intenzioni. Qui è dunque richiesta l'unità della persona, il suo essere non doppio, non diviso.

Tra le due parabole un detto – espresso in forma di domanda – fa da cerniera mettendo il dito sulla piaga dell'inconsistenza tra il dire e il fare: «Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?» (Lc 6,46). Nell'immagine delle due case è rinnovata l'esigenza della coerenza tra l'ascolto e la messa in pratica della parola. Ecco le fondamenta della casa! Ecco il fondamento della vita stessa del discepolo, della sua saldezza e perseveranza nonostante le difficoltà e le prove che deve attraversare. Essere radicati nella parola evangelica significa farne la norma del nostro comportamento, delle nostre relazioni, dei nostri pensieri, anche quando essa ci sembra andare contro il nostro naturale desiderio

di possedere, di primeggiare, di dominare sugli altri. Realizzare passo dopo passo un po' del vangelo che ascoltiamo ci rende in realtà liberi, e fa della nostra vita un frutto buono, che porta pace e gioia a chi incontriamo.

Signore nostro Gesù Cristo, che hai chiesto di guardare ai frutti che nascono dal cuore buono, concedi che, quando vediamo che il nostro essere esteriore declina e invecchia, il nostro essere interiore doni ancora molti frutti: fa' che abbiamo sentimenti di compassione per tutti gli esseri viventi e che sentiamo il limite e la dignità della nostra condizione, nell'attesa e nella speranza della tua venuta.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258); Eufemia di Calcedonia, vergine e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eufemia di Calcedonia, megalomartire (303); Ioannichio II, primo patriarca dei serbi (XIV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432); Edward Bouverie Pusey, presbitero (1882).

Luterani

Kaspar Tauber, martire a Vienna (1524).

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore, santa Trinità,
sorgente viva dell'amore:
quando il giorno è al suo finire
ai nostri cuori dona luce.*

*La nostra tenebra sia vinta,
la nostra attesa sia colmata:
che noi possiamo risvegliarci
nel tuo chiarore senza fine.*

*A te sciogliamo il nostro canto,
Signore Dio che ci hai amati,
la nostra lode salga a te
e scenda a noi il tuo amore.*

*Dio nostro Padre, gloria a te,
al Figlio tuo risuscitato,
al soffio santo che dà vita
già ora e per l'eternità.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

| la sua fedeltà
| di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (*Mt 18,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen. Alleluja!

- Il nostro riposo sia fede nella tua azione, la nostra festa sia certezza di vita eterna: noi ti lodiamo, Signore!
- Il nostro pregare in piedi sia un segno del nostro essere tuoi figli, il nostro riconoscerci come fratelli e sorelle sia segno della tua presenza: noi ti ringraziamo, Signore!
- Questo è il giorno delle nozze dell'Agnello, è l'ottavo giorno profezia di eternità: noi ti adoriamo, Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono, crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio, un cuore più grande di ogni offesa, più luminoso di ogni ombra, per ricordare al mondo il tuo amore senza misura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 27,33-28,9 (NV) [GR. 27,30-28,7]

Dal libro del Siràcide

³³Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. ^{28,1}Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

²Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

³Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? ⁴Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? ⁵Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati?

⁶Ricordati della fine e smetti di odiare, ⁷della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. ⁸Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, ⁹l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 14,7-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁷nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,21-35

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo com-

pagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdonare di cuore

Il brano del libro del Siracide, nella prima lettura, mostra come già la riflessione sapienziale di Israele avesse compreso che il perdono di Dio è strettamente connesso con la pratica del perdono tra gli uomini. Se usiamo come metro di misura nei nostri rapporti la vendetta, il calcolo dei torti subiti, il rancore, non potremo aspettarci che un Dio vendicatore, un Dio giudice che pronuncia la sua condanna su di noi. Al contrario, se comprendiamo che Dio vuole il perdono e la misericordia, anche noi dovremo comportarci di conseguenza: «Chi si vendica subirà la vendetta del Signore [...]. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (Sir 28,1-2).

Gesù ha radicalizzato e dilatato questa comprensione di Dio che era già presente nella Scrittura santa di Israele. La domanda di Pietro, con cui si apre il brano evangelico odierno, sembra ri-

chiedere ulteriori dettagli sulla modalità di perdono al fratello che commette una colpa contro un altro. La risposta di Gesù è sorprendente: chiede un perdono incondizionato! In fondo la domanda di Pietro tradisce la difficoltà che ognuno di noi ha nel perdonare. Perdonare è faticoso. Noi vorremmo almeno che ci fossero delle condizioni. Come la richiesta di perdono da parte di chi ha commesso la colpa. La nostra logica vorrebbe che ci fosse almeno un po' di pentimento o gratitudine da parte di chi viene perdonato. Invece assolutamente niente. Nulla è richiesto da parte di chi ha commesso la colpa e tutto sta nelle mani di chi ha subito il torto. Nessun patteggiamento, nessuna condizione, né preliminare né successiva. La richiesta di Gesù è davvero esigente. Del resto, Gesù non ha mai imposto a nessuno di seguirlo, né ha mai detto che la sua sequela sia agevole. La logica del regno non elimina la realtà del peccato e della colpa, ma chiede che chi subisce un torto non risponda simmetricamente con un'altra offesa. Gesù sa che, se così non fosse, s'innescerebbe la tragica consecutività del rendere male per male, una spirale assurda di violenza, odio, divisione. L'alternativa è il perdono incondizionato. Perdonare e basta! Questo solo può spezzare la logica senza uscita che rende il male per male; questo solo può innestare un'altra consecutività: quella che al male risponde con il bene, perché il bene non è mai negazione dell'altro, ma è sempre bene di per sé, bene per l'offeso e bene per l'offensore, bene universale. La risposta di Gesù a Pietro, che gli chiede una contabilità

precisa, sarà allora semplicemente di perdonare «fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), cioè sempre...

Anche il regno dei cieli è questione di conti, ma secondo una logica diversa dalla nostra. Gesù spiega la sua risposta a Pietro con la parabola del re misericordioso e del servo spietato. Abbiamo ricevuto molto di più di quanto possiamo restituire, ma ciò che ci viene richiesto non è tanto un'impossibile reciprocità con Dio, ma di inserire tra me e Dio un terzo: l'Altro. Dio si comporta con noi non come un creditore spietato, ma come uno che dona con larghezza affinché possiamo anche noi con-donare a chi ci è debitore. Non è un rapporto a due, ma a tre. Non una reciprocità diretta, ma ricevere da qualcuno e dare a qualcun altro. Salta la logica di mercato che ci abita e ne viene instaurata una allargata, che si preoccupa dell'altro, del terzo di cui ci si deve far carico con almeno una parte di quanto abbiamo ricevuto, senza attendere contraccambio, né immediato né futuro. Per scuoterci dalla presunzione di meritare quanto abbiamo ricevuto, la conclusione della parabola tuona minacciosa: se non perdoniamo, non verrà perdonato nemmeno a noi, e la condanna che volentieri pronunciamo sugli altri sarà la nostra condanna (cf. Mt 18,35).

Signore Gesù, celebrando la tua eucaristia, noi riconosciamo anzitutto i nostri peccati: donaci un pentimento sincero, primo passo dell'itinerario che ci conduce all'accoglienza del perdono di Dio e al nostro perdono ai fratelli, senza porre mai condizioni o limiti alla tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della chiesa (1621); Satiro, confessore (378); Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Ortodossi e greco-cattolici

Sofia, Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.); Ritrovamento delle reliquie di Ioasaf di Belgorod (1911) (chiesa russa); Simeone Inauridze, monaco (XVIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).

Anglicani e veterocattolici

Ildegarda, badessa di Bingen, visionaria (1575).

Luterani

Ildegarda di Bingen, mistica e badessa; Johann Heinrich Bullinger, riformatore a Zurigo (1575).

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.
Viviamo in te,
o soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

*che ti attende!».
Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 49 (50)

«Ascolta, popolo mio,
voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!

Non ti rimprovero
per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti
mi stanno sempre davanti.

Non prenderò vitelli
dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo
e quanto contiene.

Offri a Dio
come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo
i tuoi voti;

invocami nel giorno
dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

All'udire le parole del centurione, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (cf. *Lc 7,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni a illuminare gli occhi dei ciechi: noi ti contempleremo nella bellezza di ogni cosa.
- Vieni a liberare gli oppressi dalle tenebre: noi ti riconosceremo nella cura del fratello al fratello.
- Vieni a regnare sulla terra: noi saremo consolati nella tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.**

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli

uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. ⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 27 (28)

Rit. Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto
alla voce della mia supplica.

²Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio. **Rit.**

⁷Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie. **Rit.**

⁸Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

⁹Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,1-10

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a

un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».

⁹All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l’efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

Una fede grande!

Il vangelo odierno narra la guarigione del servo di un centurione. L'accordo sostanziale fra Luca, Matteo e Giovanni su questo episodio sconosciuto da Marco fa pensare a un evento rimasto inscritto nella memoria della chiesa primitiva. È interessante per noi notare come Luca intervenga sul testo di Matteo (cf. Mt 8,5-13). Innanzitutto, è una variante lucana l'introduzione di una duplice ambasceria, prima di alcuni anziani degli ebrei, poi di amici del centurione. Questi probabilmente non era romano, perché le truppe romane non stanziano ordinariamente in Galilea, ma un ufficiale pagano delle truppe di Erode Antipa, tetrarca della Galilea. Gli anziani ebrei, infatti, lo descrivono come un pagano «timorato di Dio», interessato cioè al monoteismo ebraico e partecipante al culto, ma non fino a farsi circoncidere. Perciò non si riteneva degno di interpellare direttamente Gesù. L'altra particolarità di Luca è la descrizione dei sentimenti quasi paterni del centurione verso il servo («lo aveva molto caro», Lc 7,2). La parola *doulos* indica sì uno schiavo, ma spesso si tratta di un assistente personale, al quale si resta legati da affetti quasi familiari. In effetti gli amici, riferendo le parole del centurione, lo chiamano «mio servo» (*pais*, ragazzo).

Dopo aver sentito le parole degli anziani, Gesù si incammina con loro. È commosso dall'affetto del centurione verso il proprio ser-

vo. E tuttavia non sono gli argomenti dell'ambasceria (il centurione è una persona degna, amante del popolo di Israele, e «merita» perciò di essere esaudito), che convincono Gesù ad agire (Luca, infatti, omette la risposta che troviamo in Matteo: «Verrò e lo guarirò», Mt 8,7). Sono invece le parole del centurione, riportate dagli amici, a causare in Gesù grande stupore e anzi a provocare il miracolo della guarigione. Se gli altri consideravano il centurione «degnò», egli si considera «non degno» (cf. Lc 7,7). Non solo, ma il centurione sa di essere sottoposto ad autorità, e al tempo stesso di avere autorità sui suoi subalterni, soldati o schiavi (cf. v. 8); per questo riconosce che Gesù ha autorità sui suoi subalterni, in questo caso la malattia mortale che si è impossessata del suo servo. Il centurione cioè si mostra consapevole del fatto che i demoni, che nella mentalità del tempo causavano il male, sono subordinati a Gesù, perché Gesù è direttamente subordinato a chi ha potere sui demoni: Dio. La fede del centurione non consiste nel generico riconoscimento del potere taumaturgico di Gesù, ma nell'aver scorto il legame strettissimo tra Gesù e Dio, che si esprime nell'obbedienza di Gesù, dalla quale deriva il suo potere di guarigione. «Di' una parola e il mio servo sarà guarito» (Lc 7,7). Si potrebbe benissimo tradurre: il mio servo sarà «salvato» (verbo *diasozo*) dalla tua parola, proprio come gli anziani avevano chiesto a Gesù di «salvare» (verbo *sozo*) il servo del centurione (cf. v. 3). Il centurione confessa indirettamente che Gesù porta la salvezza, che Gesù è il salvatore.

Al cuore di questa pericope non sta dunque la guarigione del servo, e nemmeno Gesù o il centurione, ma la fede di questi. L'ufficiale non si esprime con una formula dogmatica o una confessione esplicita, ma intravede il legame particolarissimo esistente tra il profeta di Nazaret e Dio: Gesù è l'inviato di Dio, il suo plenipotenziario sulla terra. In una parola, il suo Messia.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è il Messia promesso a Israele che ha rivelato a tutte le genti il tuo volto di misericordia. È lui il nostro aiuto e il nostro scudo, in lui si rallegra il nostro cuore: donaci sempre di riporre in lui la nostra fede e la nostra speranza, e ci accompagna sempre il tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); Arianna, martire in Frigia (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.); Zaccaria, padre di Giovanni il Battista.

Luterani

Lamberto, vescovo ed evangelizzatore nel Brabante (705); August Gottlieb Spangenberg, vescovo della «Comunità dei fratelli» (792).

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere
se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria
della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,

andrà con la generazione
dei suoi padri,
che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo» (*Lc 7,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Illumina i nostri occhi, Signore!

- Fa' che scopriamo in ogni comunità cristiana un segno di speranza per tutte le genti.
- Fa' che sentiamo in noi la tua presenza e il tuo Spirito effuso come amore nei nostri cuori.
- Fa' che riconosciamo nella natura che ci circonda la tua opera di bontà e bellezza e nel tempo che scorre il tuo disegno di salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 3,1-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, ⁵perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura

della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. ⁷È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. ⁸Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

100 (101)

Rit. Camminerò con cuore innocente.

***oppure:* Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

¹Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

²Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai? **Rit.**

Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

³Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. **Rit.**

⁵Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare. **Rit.**

⁶I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,11-17

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e
con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non piangere!»

Solo il Vangelo secondo Luca riporta l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Nain. A differenza dell'episodio della guarigione del servo del centurione di Cafarnao, che lo precede, in questo caso l'ambiente è completamente ebraico. Alle porte della città di Nain si incontrano due cortei. Il primo, festoso, sta entrando in città, ed è composto da Gesù e i suoi discepoli, seguiti da «una grande folla» (Lc 7,11). Il secondo, silenzioso, esce dalla città: è un corteo funebre. Luca dipinge con pochi tratti una situazione tristissima: il morto è un ragazzo, l'unico figlio di una donna che aveva già perso il marito. Tutta la città lo accompagna. Il dolore di questa donna è il dolore di molti. Gesù la vede e ne ha compassione. Ha compassione dell'umanità oppressa dalla morte. Possiamo immaginare che l'incontro dei due cortei abbia creato un momento di silenzio carico di attesa. Quelli che giungevano in

città dietro a Gesù e quelli che ne uscivano seguendo la salma si sono mescolati. Al centro rimangono Gesù e questa vedova sola. Gesù è commosso fino alle viscere, e proprio qui l'evangelista lo identifica come «il Signore» (Lc 7,13). Questo titolo evoca il nome impronunciabile di Dio, rivelato a Mosè sul Sinai: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6). Il tratto distintivo dell'essenza di Dio racchiusa nel nome divino è proprio la misericordia, le viscere di misericordia che designano l'utero materno, l'attaccamento della madre al proprio figlio. Per questo Gesù è toccato nell'intimo dal dolore insostenibile di questa donna che ha perso l'unico figlio. E alle sue lacrime risponde: «Non piangere!» (Lc 7,13). Gesù aveva proclamato beati, felici quelli che ora – in questo tempo – piangono, perché rideranno della gioia del regno (cf. Lc 6,21). E in questa donna, che pure non appartiene alla cerchia di Gesù (è nel corteo funebre che esce da Nain), si sta realizzando questa beatitudine. Perché il regno si è approssimato definitivamente in Gesù, egli è la beatitudine e la felicità per ogni piangente, ogni affamato, ogni perseguitato.

Gesù allora si avvicina e tocca la bara, senza temere di contrarne l'impurità; con una parola che è un comando, che realizza già ciò che esprime e mostra la signoria di Gesù anche sulla morte e il regno dei morti, risveglia il ragazzo. E questi subito si alza e si mette a parlare. Parla e testimonia la realtà della risurrezione che sarà definitiva nella testimonianza del Risorto dell'Apocalisse:

«Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi» (Ap 1,18). Con un gesto che evoca Elia e la risurrezione del figlio della vedova di Sarepta (cf. 1Re 17,23), Gesù restituisce alla madre il figlio vivo. E questo non è un caso, perché nella sua prima predicazione a Nazaret Gesù aveva evocato proprio quella vedova (cf. Lc 4,26). Ecco allora che tutti, il corteo che seguiva Gesù e il corteo che accompagnava il ragazzo morto che ora è vivo, sono presi da timore e stupore e prorompono in esclamazioni di lode a gloria di Dio: «Un grande profeta è sorto tra noi», «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16), proclamazione che in Luca echeggia la profezia di Zaccaria, padre di Giovanni: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Questo episodio ha un valore chiave in questo capitolo del Vangelo secondo Luca. Evoca Elia, il grande profeta che deve venire prima del «giorno grande e terribile del Signore» (Mt 3,23), ma prepara anche la risposta che Gesù darà subito dopo ai discepoli di Giovanni, alla domanda circa la sua identità: «I morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (Lc 7,22). Il volto del grande profeta escatologico non è un volto di condanna e castigo, che suscita paura o angoscia, come l'Elia terribile del monte Carmelo, che sgozza di sua mano i quattrocentocinquanta profeti di Baal (cf. 1Re 18,20-40); ma ha i tratti di Gesù che si commuove fino alle viscere e asciuga ogni lacrima dagli occhi delle vedove e degli orfani, che rivela un Dio pieno di tenerezza e folle di amore per le sue creature.

Signore Gesù, tu che sei il grande profeta venuto nel mondo ad annunciare l'irruzione del regno, tu che sei il primogenito dei risorti da morte, affretta il giorno del tuo ritorno glorioso, quando la nostra miseria incontrerà la tua misericordia e le nostre lacrime svaniranno davanti al tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305); Ciriaco, vescovo di Gerusalemme e martire (363).

Ortodossi e greco-cattolici

Trofimo, Dorimedonte e Sabbazio di Sinnada, martiri (III sec.); Massimo Sandovic, presbitero e martire (1914) (chiesa ortodossa polacca).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore a Londra (1905).

Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*In te, Signore, noi riposiamo
e nella notte prendiamo forza
al tuo giorno tu ci prepari
svelando a noi il tuo amore.*

*Ormai levato su altre terre
città diverse ridesta il sole
eterno amore fedele all'uomo
ridona gioia ad ogni volto.*

*Tu che sei luce
e hai vinto il male
per sempre vivo, Gesù risorto
combatti tu la nostra lotta
difendi noi dall'Avversario.*

*A te, Creatore e nostro Padre
a te, vivente insieme a lui*

*a te, sorgente d'amore e vita
la nostra lode in ogni tempo.*

Salmo CF. SAL 9

Il Signore sarà un rifugio
per l'oppresso,
un rifugio
nei momenti di angoscia.

Confidino in te quanti
conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni
chi ti cerca, Signore.

Cantate inni al Signore,
che abita in Sion,
narrate le sue imprese
tra i popoli,

perché egli chiede conto
del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica
il grido dei poveri.

Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria,
opera dei miei nemici,

tu che mi fai risalire
dalle porte della morte,

perché io possa annunciare
tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, il Signore disse: «La Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (cf. *Lc 7,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Sradica in me i pensieri malvagi, ordina nel mio cuore i miei affetti disordinati: sarò capace di amarti in verità.
- Il tuo amore rende leggero ciò che è pesante e dolce ciò che è amaro: sarò continuamente spinto a cercare l'amore.
- Visitami sovente con la tua parola e guidami con i tuoi insegnamenti: la confusione non incatenerà il mio cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il sangue dei martiri per Cristo fu sparso sulla terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

COLLETTA

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei santi Andrea [Kim], Paolo [Chông] e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 3,14-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁴ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.

¹⁶Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

110 (111)

Rit. Grandi sono le opere del Signore.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,31-35

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ³¹«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, Dio onnipotente, le offerte del tuo popolo, e per intercessione dei santi martiri [coreani] fa’ di noi un sacrificio a te gradito per la salvezza di tutto il mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 10,32

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»,
dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo dei forti nella celebrazione dei santi martiri [coreani], ti preghiamo umilmente, o Signore: concedi a noi di aderire con fedeltà a Cristo, e di operare nella Chiesa per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I figli della Sapienza

La Prima lettera a Timoteo ci consegna una delle formulazioni più concise dell'intero mistero della fede cristiana: Gesù Cristo «fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria» (1Tm 3,16). La vera sapienza cristiana sta nel riconoscere nell'uomo Gesù di Nazaret, morto risorto e assunto al cielo nella gloria di Dio, il Dio che si è fatto uomo e che viene annunciato come buona notizia a tutte le genti.

Il brano del vangelo ci illumina sul senso della Sapienza, questa figura quasi divina adombrata nell'Antico Testamento, che si rivela operante nel Cristo. Gesù sta parlando alle folle di Giovanni il Battista, ma parlando di Giovanni parla anche di se stesso. Non è possibile disgiungere il ministero di Giovanni dal Cristo, ma il ministero di Gesù resta incomprendibile senza Giovanni. Gesù ha appena apostrofato le folle, che erano andate a vedere un profeta,

Giovanni, senza realmente comprenderne la grandezza, e anzi «i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui», avevano «reso vano il disegno di Dio su di loro» (Lc 7,30). Coloro che avrebbero rifiutato Gesù erano anche quelli che avevano rifiutato Giovanni. È precisamente questo il contesto in cui Luca colloca questa seconda apostrofe di Gesù alla sua generazione, che troviamo nel brano evangelico odierno. Gesù riconosce il ruolo di Giovanni paragonando i suoi contemporanei a dei bambini che giocano. Sono come quelli che non rispondono a tutti gli sforzi per invogliarli a partecipare, sia che si tratti di una chiamata al lutto o alla danza gioiosa. Giovanni li aveva richiamati alle esigenze rigorose della conversione e della penitenza per ritornare a Dio ed era stato accusato di misantropia: «È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”» (Lc 7,33). Gesù, d'altra parte, aveva presentato il volto della grazia liberatrice di Dio, ed era stato rigettato come un libertino: «Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!» (v. 34). Dietro alle accuse simmetriche e contrapposte a Giovanni e a Gesù sta in realtà un cuore indurito e chiuso all'ascolto della parola di Dio. La sezione termina con la menzione alla Sapienza divina, che funge da contrappeso al doppio rifiuto di cui si è resa colpevole «questa generazione» (Lc 7,31). La Sapienza nell'Antico Testamento è stata personificata (insieme allo Spirito e alla parola) come espressione dell'avvicinarsi di Dio agli uomini, per farsi conoscere e unirli a sé (cf. Pr 8; Sap 7). Gesù riprende qui questa linea

di pensiero teologico. La via di Dio è «stata riconosciuta giusta» (Lc 7,35, che utilizza lo stesso verbo greco del v. 29), cioè riconosciuta e lodata da tutti coloro che attraverso i ministeri di Giovanni e Gesù hanno sperimentato l'abbraccio di Dio su di sé, e riconosciuto perciò che Dio stesso operava nel ministero di Giovanni e in quello di Gesù. In questo discernimento consiste anche l'opera della Sapienza di Dio in noi, che noi sperimentiamo come misericordia e che possiamo perciò proclamare come giustizia. È questa Sapienza che ci fa aderire alla parola di Gesù e trasforma le nostre vite.

Signore Gesù, Sapienza di Dio, nello Spirito Santo noi ti confessiamo Signore: donaci di non restare scandalizzati dalla tua umanità e dalla tua misericordia, ma di rispondere alle esigenze radicali del vangelo e di acquisire la sapienza dell'amore, che sa perdonare con larghezza e tenerezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni (1939-1867); Eustachio, martire (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eustazio di Teopista, megalomartire, e i suoi familiari (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine; Miracolo della Vergine a Saidnaya.

Anglicani

John Coleridge Patteson, primo vescovo della Melanesia e compagni, martiri (1871).

Luterani

Carl Heinrich Rappard, evangelizzatore in Svizzera (1909).

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.*

*Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.*

*Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.*

*A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.*

*Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (*Mt 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te: aiutaci a non anteporre nulla al tuo amore.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi discepoli i servi della tua parola: donaci un cuore perseverante nell'ascolto, nella meditazione e nella preghiera della Scrittura.
- Tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato discepoli ai confini del mondo: rendici testimoni fedeli della tua volontà di salvezza universale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

**Andate e predicate il Vangelo a tutte le genti,
battezzatele e insegnate loro a osservare
tutto ciò che vi ho comandato.**

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, sorelle, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;

⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella memoria di san Matteo ti presentiamo, o Signore, le preghiere e le offerte: guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

pp. 303-304

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.

«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 316

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo chiamato Matteo

Oggi le chiese d'Oriente e d'Occidente ricordano Matteo, apostolo ed evangelista. Il brano evangelico che la liturgia ci offre racconta la sua vocazione. Vicino a Cafarnaò Gesù incontra Matteo seduto al tavolo per riscuotere le tasse ufficio (cf. Mt 5,46; 10,3). «Matteo» è designato con il nome di Levi sia in Mc 2,14 che in Lc 5,27. Gli ebrei potevano avere due nomi semitici (cf. At 4,36), ma è possibile che Gesù stesso avesse dato a Levi il nome di Matteo, come aveva chiamato Pietro Simone: il cambio di nome racchiude spesso il senso di una vocazione.

Il vangelo presenta la chiamata di Matteo senza preamboli, nella sua assoluta radicalità: «Seguimi!» (Mt 9,9). È l'essenziale di una storia, di una relazione di amore e libertà con il Signore che chiede un preciso atto di volontà, una risposta nei fatti e non nelle parole: «Ed egli si alzò e lo seguì». Il racconto di questa vocazione fa eco a quello di altri quattro discepoli in Matteo (cf. Mt 4,18-22) e anticipa la lista dei Dodici in Mt 10,1-4. Gesù prende l'iniziativa, chiama alla vita vera, ma con un rispetto infinito della libertà del discepolo. Naturalmente questo racconto estremamente conciso non significa che Matteo non avesse già ascoltato il ministero di Giovanni Battista o sentito parlare delle parole e azioni di Gesù. Il vangelo lascia intendere che questa chiamata destò scalpore. I pubblicani – come Matteo – erano considerati pubblici peccatori

per il loro collaborazionismo con i romani e la prassi di estorsione che il loro ufficio spesso implicava. Evidentemente Matteo invita Gesù e i discepoli a una cena a casa sua (cf. Lc 5,29). Altri esattori delle tasse (cf. Mt 5,46), probabilmente amici e colleghi di Matteo, sono invitati alla cena insieme a Gesù e ai suoi discepoli (cf. Mt 11,19; 18,17). Dal punto di vista di quei farisei che, scandalizzati, criticano le frequentazioni di Gesù, il termine «peccatori» (Mt 9,11.13; 11,19; 26,45; cf. Mc 2,14-22; Lc 5,27-39) designava non solo chi visse nell'empietà, ma anche chi non osservava i precetti della Bibbia ebraica (cf. Mt 15,2) su questioni quali la purezza rituale, le leggi alimentari e l'osservanza del sabato. I farisei mai avrebbero potuto partecipare a una cena come quella imbandita da Matteo: la condivisione di una stessa tavola al tempo di Gesù implicava una comunione profonda.

La domanda dei farisei: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (Mt 9,11) è perciò un'esplicita accusa al comportamento di Gesù. La sua risposta si fonda sulla comune associazione del peccato alla malattia (cf. Mt 8,16-17; 9,1-8); metaforicamente parlando, i peccatori sono dei «malati» e hanno bisogno di un «medico». Gesù è attento all'umanità di ogni persona che incontra, guarda l'attesa profonda e la sete di vita e verità che la abita, non si lascia scandalizzare dal peccato; al contrario, mostra come il peccato sia spesso il prodotto di strutture malate, che giudicano ed escludono intere categorie di persone. La misericordia verso ogni uomo e ogni donna – quella misericor-

dia che chiede il profeta Osea, citato al v. 13, contrapponendola al sacrificio culturale – è anche il giudizio di Dio sulle pratiche perverse degli uomini, che si ammantano di un'apparente giustizia ma rendono schiavi coloro che le praticano. Solo la misericordia di Dio ci rende liberi, ci rende veramente figli.

Dio di amore, attraverso tuo Figlio hai chiamato Matteo a lasciare sicurezze e ricchezze per diventare apostolo: concedi ai tuoi fedeli la grazia di seguire Cristo nel pentimento del cuore, nella povertà di spirito e nella misericordia verso tutti. Tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Matteo, apostolo e evangelista; Giona, profeta.

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa dell'Esaltazione della Croce; Quadrato di Magnesia, apostolo e martire (III sec.).

Copti ed etiopici

Basilide, martire (III-IV sec.).

Anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Calendario interreligioso

Cina

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore,
ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

Di spergiuri,
di frodi e d'inganni
ha piena la bocca,
sulla sua lingua
sono cattiveria e prepotenza.

Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli
uccide l'innocente.

Egli pensa: «Dio dimentica,
nasconde il volto,
non vede più nulla».

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio (*Lc 8,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Gesù per amore ha steso le braccia sulla croce e chi lo ha visto morire in quel modo ha confessato che era il Figlio di Dio: perdona la nostra poca fede.
- Chi vede l'uomo Gesù vede te, Padre, chi lo conosce, lo invoca Dio e Signore: perdona i nostri occhi accecati.
- Tu sei un Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira e grande nell'amore: perdona la nostra incapacità a perdonare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

**Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.**

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 6,2c-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ²questo devi insegnare e raccomandare. ³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, ⁴è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

⁶Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. ⁸Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. ⁹Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

¹¹Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

48 (49)

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

⁶Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?

⁷Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza. **Rit.**

⁸Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.

⁹Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente

¹⁰per vivere senza fine e non vedere la fossa. **Rit.**

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,1-3

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.

C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

Alla sequela di Gesù

La prima lettura presenta una lunga esortazione al destinatario della lettera paolina, Timoteo, invitandolo a rifuggire al principale ostacolo sulla via della sequela cristiana: il denaro. Non sono i beni in sé ad essere condannati, ma la bramosia del possesso, l'incapacità di condividere, e quella sete di ricchezze che conduce a calpestare la giustizia, a trascurare la pietà, a contraddire la carità. Sono invece proprio queste ultime, giustizia, pietà, carità, che devono restare l'orizzonte primario del cristiano e soprattutto di chi ha un ministero di guida all'interno della comunità cristiana. La buona battaglia della fede, cui richiama la peripetasi finale, non è una crociata contro gli infedeli, ma precisamente la lotta spirituale contro le passioni e la brama di denaro, che soffocano e oscurano la professione di fede pubblica, e rendono sbiadito e opaco l'annuncio della vita cristiana.

L'equilibrio tra l'uso dei beni e il primato dell'annuncio lo possiamo vedere nella pericope evangelica odierna. Anche Gesù con la sua comunità, infatti, ricevevano beni e aiuti materiali da persone facoltose che avevano aderito al gioioso annuncio del regno di Dio. Luca ne menziona alcune, tra il seguito femminile di Gesù (un'altra novità inaudita!): «Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni» (Lc 8,3). Si tratta in effetti di un breve «sommario»

ispirato a Mt 9,35 (cf. anche Mc 6,6b). Luca però fa risaltare proprio la presenza di donne. Se Susanna appare soltanto qui nel Nuovo Testamento, Maria Maddalena e Giovanna saranno ancora nominate tra le donne che si recheranno al sepolcro a ungerne il corpo di Gesù (cf. Lc 24,10). Maria di Magdala, salvo in questo passo lucano, è sempre menzionata nel contesto della passione e risurrezione di Gesù (cf. Mc 15,40.47; 16,1; Mt 27,56.61; 28,1; Gv 20,1). Queste donne erano state guarite, ci dice l'evangelista, «da spiriti cattivi e da infermità» (Lc 8,2; Maria di Magdala non è la peccatrice di Lc 7,37-50) e si erano messe al servizio della piccola comunità gesuana con i loro beni.

Non abbiamo altri riscontri storici di queste informazioni, ma ciò che interessa Luca è meno la verosimiglianza storica che la dimensione teologica. Gesù è un *rabbi* del tutto fuori dagli schemi, poiché non si circonda soltanto di uomini, come è la norma per gli altri rabbini, ma anche di donne di estrazione molto diversa, anticipando così ciò che scriverà Paolo nella Lettera ai Galati: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Luca in realtà sta mostrando in questo breve elenco una caratteristica teologale del regno che Gesù annunciava: l'urgenza dell'avvento del regno relativizza i confini e le convenzioni sociali, persino quelli codificati nella Legge, per aprire la vita umana all'inaudita libertà dei figli di Dio.

Signore Gesù, che hai accolto il premuroso servizio delle donne alla tua sequela, donaci di comprendere e accogliere l'assoluta novità del vangelo, e di viverla nella semplicità e trasparenza delle nostre relazioni, nella condivisione dei nostri beni, nella povertà dei nostri cuori.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maurizio di Agauno e compagni, martiri in Egitto (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Foca il Taumaturgo, ieromartire (II sec.); Ritrovamento e traslazione delle reliquie di Teodosio, arcivescovo di Cernigov (1896) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Concilio dei 200 padri a Efeso (431).

Luterani

Maurizio, martire in Egitto (III-IV sec.); Johann Peter Hebel, teologo nel Baden (1826).

S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)

SABATO 23 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare, se ne va piangendo,

| portando la semente da gettare,
| ma nel tornare, viene con gioia,
| portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme» (*Lc 8,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo, Signore!

- Quando ci vantiamo di averti come Dio, ricordaci che il tuo Nome è impronunciabile.
- Quando non sappiamo più riposarci, portaci ad accogliere la benedizione del settimo giorno.
- Quando si raffredda o viene a mancare l'affetto, rinnova in noi lo slancio dell'amore verso l'altro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 6,13-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo
Figlio mio, ¹³davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifesta-

zione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Presentatevi al Signore con esultanza.

oppure: Andiamo al Signore con canti di lode.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,4-15

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴poiché una grande folla si radunava e accorrevava a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno

ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.

¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nella memoria di san Pio [da Pietrelcina] e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

**Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo.**

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento ricevuto, o Signore, ci prepari alla gioia eterna che san Pio [da Pietrelcina] ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il seminatore e il suo seme

Gesù vede radunarsi attorno a sé una grande folla, gente di ogni provenienza. Si rende conto che la sua parola è come un seme. Il cuore di chi ascolta può esserne toccato e trasformare la vita intera. Oppure tutto quello che dice può essere vano, basta che non trovi un cuore che ascolta. La sua parola è come un seme affidato al terreno e alle intemperie del tempo. Affida a chi è venuto da ogni città per ascoltarlo la parabola del seminatore che semina il suo seme. Ma dei quattro terreni dove il seme cade, uno solo – l'ultimo – non si risolve in uno scacco per il seminatore.

Al tempo di Gesù, in Palestina, la coltura dei campi era ben diversa dalla nostra. La terra non era arata in profondità, il suolo era pietroso, non si distingueva chiaramente il campo dai sentieri che lo circondavano. Una parte della semente andava inevitabilmente perduta. Il seminatore lo sa, ma sparge il suo seme con larghezza.

Una parte, caduta sul bordo della strada, viene calpestata (solo Luca lo precisa) e mangiata dagli uccelli; un'altra, per mancanza di umidità (un'altra annotazione propria di Luca), si secca, e un'altra infine, caduta tra le spine, ne viene soffocata. Non sarebbe forse stata destinata a uno scacco simile anche la predicazione di Gesù e del suo sparuto gruppo di discepoli? Il vertice della parabola sta però nella semente che cade nel terreno buono e produce «cento volte tanto» (Lc 8,8). Cento volte tanto è una misura eccezionalmente alta. Il centuplo è consegnato alla fragilità di chi scommette sull'irresistibile forza del germe del regno. La storia di uno scacco diventa la realtà di una grande speranza: Dio s'innesta nella realtà umana e da un piccolissimo inizio (Gesù e i suoi discepoli sono un piccolissimo inizio) trasforma tutta la storia umana in una storia di salvezza.

I discepoli non comprendono la parabola. Non comprendono ancora i misteri del regno di Dio. Non li comprendono ma già ne sono parte. C'è una linea che separa i discepoli, ai quali è dato di conoscere i misteri del regno, e gli altri che, pur vedendo e ascoltando, non vedono e non comprendono; non è un privilegio dei discepoli, ma una conseguenza dell'avvento del regno, che non può non provocare una frattura tra chi lo accoglie e chi lo rifiuta. Anche questa frattura fa parte del mistero del regno, come riconoscerà Paolo, riferendo «questo mistero» alla relazione tra Israele e le genti in rapporto a Gesù (cf. Rm 11,25). I discepoli interrogano Gesù sul senso della parabola. Probabilmente la pa-

parabola originaria detta da Gesù non conteneva la sua spiegazione. Ma la parabola genera la sua spiegazione. La parabola parla del seminatore e del suo seme, cioè della scommessa inaudita della disseminazione della parola del regno. La spiegazione parla dei terreni, cioè della vicenda ecclesiale, della corsa della parola nella storia. L'interpretazione è nata in seno alla comunità che leggeva e meditava la parabola alla luce della propria esperienza. A differenza di Marco, in Luca la distanza tra parabola e spiegazione è meno netta, perché l'evangelista racconta la parabola pensando già alla spiegazione: cancella la gradualità delle rese del seme (trenta, sessanta o cento per uno, cf. Mc 4,8), tralascia le riflessioni sul terreno sassoso (cf. Mc 4,5). Il seme è la parola (cf. Lc 8,11), ma questa identica parola ha destini diversi. Persecuzioni, tentazioni, preoccupazioni mettono alla prova chi la riceve. Essa allora può essere portata via dal «diavolo» (sentiamo le parole senza ascoltarle e subito le dimentichiamo); o seccarsi perché non affonda le radici in quella terra umida che è l'ascolto costante e sempre rinnovato; o restare soffocata tra le spine, cioè le preoccupazioni e la rincorsa delle ricchezze. Ma può infine dare frutto, se incontra un «cuore integro e buono» (Lc 8,15), che sa custodirla, che cerca giorno per giorno di realizzarla, perseverando in essa nonostante le persecuzioni, le tentazioni, la fatica del vivere quotidiano. È proprio questa accoglienza paziente e perseverante della parola di Dio che le permette di agire, di rendere feconda e gioiosa la vita.

O Dio, che attraverso la tua parola operi mirabilmente la riconciliazione dell'umanità, concedi alla tua chiesa di essere sempre in ascolto di Gesù Cristo, tua parola eterna fatta carne, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio da Pietrelcina (1968); Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni Battista; Lino, vescovo (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Concepimento del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Copti ed etiopici

Miracolo di Basilio di Cesarea.

Luterani

Maria de Bohorques, martire in Spagna (1559).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Fuoco disceso a noi dall'alto,
Spirito Santo consolatore,
prendi dimora in mezzo a noi,
riempi d'amore i nostri cuori.*

*Siamo stranieri e pellegrini,
siamo viandanti senza una
terra:
tu ci conduci al regno eterno
con la parola e con il pane.*

*Padre e fonte di ogni grazia,
Figlio risorto sempre vivente,
soffio di vita creatore,
unico Dio, a te la gloria.*

Salmo SAL 123 (124)

Se il Signore
non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore
non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero
inghiottiti vivi,
quando divampò
contro di noi la loro collera.
Allora le acque
ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in
preda ai loro denti.

Siamo stati liberati
come un passero
dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto
è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (*Mt 20,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Oggi la luce e la salvezza si manifestano dalla tomba: annunciamo gli uni agli altri che il Signore è risorto.
- Ralleghiamoci e siamo pieni di gioia: cantiamo la presenza di Gesù che è vivente ed è in mezzo a noi.
- Nel primo giorno della settimana siamo stati fatti nuove creature: ringraziamo ed esultiamo perché l'amore ha vinto la morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo,...

oppure

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,6-9

Dal libro del profeta Isaia

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 1,20C-24.27A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ²⁰Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l’offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

L'eguale ricompensa

Il vangelo di questa ventiquattresima domenica del Tempo ordinario, che nell'annata A presenta la lettura di Matteo, ci offre una storia semplice, modellata sul ritmo di una giornata di lavoro in Palestina: dodici ore dall'alba al tramonto. Gesù trae dall'esperienza quotidiana le immagini per descrivere la realtà misteriosa del regno dei cieli. Un proprietario terriero prende a giornata operai a ore successive: alle sei del mattino, alle nove (ora terza), a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio (ora sesta e nona); infine, alle cinque di sera (l'undicesima ora). Il prezzo pattuito per l'ingaggio, un denaro d'argento al giorno, era una buona paga per quel tempo. A quelli che sono ingaggiati più tardi il proprietario della vigna promette «quello che è giusto» (Mt 20,4). Ci chiediamo subito: che cos'è un salario giusto? Proporzionato al lavoro compiuto. Eppure, gli operai delle ore successive non sono disoccupati per loro negligenza, ma perché nessuno li ha ancora ingaggiati. L'indeterminatezza della retribuzione crea una tensione narrativa, con uno scioglimento a sorpresa nella seconda parte della parabola, che riguarda il pagamento del salario.

La sera è il momento di dare la paga, secondo quanto prescrive la Legge (cf. Lv 19,13; Dt 24,15). Anche in questo il proprietario, che Matteo con un'espressione cristologica ed ecclesiale quali-

fica ora come «il padrone della vigna», si comporta in maniera corretta. Interviene un mediatore tra il padrone e gli operai, il «fattore». Per il pagamento, si segue l'ordine inverso, che mantiene la *suspense* del racconto. Negli operai della prima ora (e nel lettore) si crea l'aspettativa di un compenso maggiore. Se «quello che è giusto», per gli operai dell'ultima ora è un denaro al giorno, non sarebbe giusto che i primi ricevano di più? «Ma anch'essi riceverebbero ciascuno un denaro» (Mt 20,10). Qui tocchiamo il culmine della parabola, con un capovolgimento totale dell'aspettativa. I primi cominciano a «mormorare» contro il padrone. E forse anche noi lettori ci interroghiamo sull'anomalia del comportamento di quel padrone che rompe la proporzionalità tra ricompensa e opera compiuta. Ma a ben guardare, è del tutto rispettoso del concetto di una «giusta» ricompensa, poiché questa è esattamente quella pattuita. In effetti, il disagio dei primi operai non sta nella quantità della remunerazione, ma è psicologico. Non è la sproporzione del salario, ma l'uguaglianza del trattamento con quelli che hanno lavorato meno, a indispettarli: «Li hai trattati come noi» (Mt 20,12).

È allora il padrone a intervenire, con toni familiari («amico», v. 13), ma con molta fermezza. Infatti, egli è stato ai patti, nessuno può accusarlo di ingiustizia; ma al tempo stesso rivendica la libertà insindacabile di disporre come crede dei propri beni. Il padrone smaschera la cattiva coscienza dell'operaio della prima ora: la sua non è forse invidia per la bontà del signore della

vigna? La nostra viscerale abitudine a misurare tutto secondo meriti e precedenze ci rende incomprensibile l'agire di Dio, la sua giustizia che si realizza pienamente nella bontà e nella misericordia. Matteo ha però in mente anche la precedenza dei figli di Israele (o i giudeo-cristiani) come destinatari delle promesse di Dio: gli operai dell'undicesima ora sono le genti, e la chiesa che viene dalle genti, i cristiani, ammessi anch'essi alla ricompensa di Dio per la sua grande misericordia.

Signore Dio, tu hai chiamato operai per lavorare nella tua vigna: concedici di rispondere al tuo invito con cuore grato, e uno sguardo limpido per non giudicare il fratello e accogliere senza riserve la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Tecla, megalomartire e uguale agli apostoli (I sec.); Silvano dell'Atos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco e dottore a San Gallo (1054).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Yom Kippur (si conclude domani). Giorno considerato come il più sacro e solenne del calendario ebraico. È un giorno totalmente dedicato alla preghiera e alla penitenza, per prendere consapevolezza dei propri peccati e chiedere perdono al Signore.

**LA DIGNITÀ
DI OGNI MIGRANTE**

*Giornata mondiale
del migrante e del rifugiato*

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la 109^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2023*).

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 49 (50)

«Ascolta, popolo mio,
voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!

Non ti rimprovero
per i tuoi sacrifici,

i tuoi olocausti
mi stanno sempre davanti.

Non prenderò vitelli
dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo
e quanto contiene.

Offri a Dio
come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami
nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce» (*Lc 8,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni, luce del cuore, e illumina le nostre tenebre.
- Vieni, nostra vita, e risvegliaci dal sonno di morte.
- Vieni, fuoco dell'amore, e consuma le spine dei nostri peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ESD 1,1-6

Dal libro di Esdra

¹Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. ³Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il

suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. ⁴E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». ⁵Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. ⁶Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,16-18

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

**Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.**

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La manifestazione della luce

Il libro di Esdra, di cui leggiamo nella prima lettura l'apertura, è attribuito nella tradizione ebraica allo scriba Esdra, che guidò il secondo gruppo di esiliati che da Babilonia tornarono a Gerusalemme (cf. Esd 7,11-26). Il capitolo 8 include un riferimento in prima persona, che implica la partecipazione dell'autore agli eventi narrati. Egli svolge un ruolo importante nella seconda metà del libro, così come nel libro di Neemia. Esdra era un discendente diretto di Aronne (cf. Esd 7,1-5), ed era quindi un sacerdote e uno scriba a tutti gli effetti. Il suo zelo per Dio e per la Legge di Dio lo spinse a guidare un gruppo di esuli di ritorno in Israele durante il regno del re persiano Artaserse. La prima parte del libro (Esd 1-6) racconta il primo ritorno degli ebrei dalla cattività babilonese, sotto la guida di Zorobabele: un periodo di ventitré anni che inizia con l'editto di Ciro di Persia e termina con la ricostruzione del tempio di Gerusalemme (538-515 a.C.). La seconda parte (Esd 7-10) riprende la storia più di sessant'anni dopo, quando Esdra guidò il secondo gruppo di esuli in Israele (458 a.C.). Il libro di Esdra non può essere anteriore al 450 a.C. circa. Centrale è la ricostruzione del nuovo tempio e l'unificazione delle tribù che tornarono dall'esilio. Vi si trova anche una delle grandi preghiere di intercessione della Bibbia (Esd 9,5-15; cf. Dn 9 e Ne 9 per altre). Altrettanto importante è la necessità di una riforma spirituale (Esd

7,1-10.44) e il rinnovamento dell'alleanza con il Signore. Percorre il libro un'intenzione teologica più ampia: Dio mantiene sempre le sue promesse. Ed è significativo che il disegno di Dio sia realizzato attraverso dei re persiani, Ciro, Dario e Artaserse, che permettono, e addirittura incoraggiano e aiutano, il ritorno del popolo dall'esilio.

Nella pericope evangelica, due detti di Gesù, il primo sulla lampada che non si deve nascondere e il secondo, simmetrico e apparentemente contrario, sull'inevitabile venire alla luce di tutto ciò che è nascosto, introducono un'ammonizione ai discepoli: «Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (Lc 8,18). La manifestazione della luce, il venire in chiaro del nascosto, hanno a che fare con l'attenzione, con l'ascolto della parola e, in modo sorprendente, con l'idea che ci facciamo di noi stessi di quello che crediamo di avere dentro di noi. C'è un'oscurità in noi che non è rischiarata dalla parola di Dio, che vuole restare nascosta, e di cui noi stessi non ci accorgiamo. Chi ascolta senza attenzione, senza mettere in discussione ciò che lo abita nel profondo, si pone nella situazione assurda di chi accende una lampada per metterla sotto il letto!

Che cosa rappresenta per Luca l'accensione della luce? La luce è accesa quando si è attenti a come si ascolta la parola. Meglio si ascolta più si riceve, mentre chi ascolta distrattamente perde anche ciò che crede di avere. L'ascolto avviene nel nascondimento,

nel segreto del cuore, ma la parola, accolta nel silenzio e nel profondo della coscienza, trasforma l'ascoltatore in essere luminoso e raggiante. L'aspetto nascosto dell'ascolto umile e paziente e quello manifesto del lavoro della parola nella vita del credente perseverante si implicano a vicenda. L'assiduità dell'ascolto si manifesta come luce, come illuminazione della vita nostra e di chi ci è accanto.

Signore Dio, nostro Padre, noi siamo stati creati dalla tua sapienza e siamo sostenuti dalla tua fedeltà: infondi, ti preghiamo, la tua luce nei nostri cuori, affinché siamo sempre uniti a te e obbedienti alla voce di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, che con te e lo Spirito Santo è benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anatalo e tutti i santi vescovi milanesi (III sec., calendario ambrosiano); Sergio di Radonež, monaco (1392).

Ortodossi e greco-cattolici

Eufrosina di Alessandria, monaca (V sec.); Ketevan, martire (1624); Dositeo di Tbilisi (XVIII sec.), martire (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626); Sergio di Radonež, riformatore monastico russo (1392).

Luterani

Paul Rabaut, martire in Francia (1794).

Ss. Cosma e Damiano, martiri (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMLDOLO)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.
Amen.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga
il nome del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome
del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.

Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici, quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (*cf. Lc 8,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Padre nostro che sei nei cieli, noi siamo i tuoi figli: tu vuoi che ci sentiamo fratelli e ti invochiamo.
- Tu ci esorti alla preghiera vigilante: aiutaci a invocarti non solo con le labbra ma anche con **il cuore**.
- **Donaci la pazienza nel tempo della prova, l'obbedienza perfetta nella gioia e nel dolore.**

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandi possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

ESD 6,7-8.12B.14-20

Dal libro di Esdra

In quei giorni, [il re Dario scrisse al governatore e ai funzionari della regione dell'Oltrefiume dicendo:] ⁷«Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. ⁸Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini,

perché non vi siano interruzioni. ¹²Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

¹⁴Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. ¹⁵Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.

¹⁶Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; ¹⁷offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio centotanti, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele.

¹⁸Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

¹⁹I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. ²⁰Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore»!
²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,19-21

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁹andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.

²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Mia madre e miei fratelli»

Il vangelo di quest'oggi conclude la prima parte del capitolo 8, che Luca ha dedicato all'ascolto. Riprendendo da Marco l'episodio sui veri parenti di Gesù, Luca attenua una particolarità del testo marcano che doveva risultargli troppo dura: i parenti non vengono più a «cercare» Gesù (cf. Mc 3,32), cosa che evoca un certo dissenso verso di lui da parte loro, ma vogliono semplicemente «vederlo» (cf. Lc 8,20). Non solo, ma Gesù non risponde provocatoriamente alla loro intromissione: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» (Mc 3,33), contrapponendo il suo ambiente familiare a quelli che sono seduti attorno a lui, ma pronuncia un insegnamento rivolto a tutti: ««Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). Anche il significato generale dell'episodio è diverso, perché in Luca il tema dominante è l'ascolto, mentre in Marco l'incontro con i familiari era preceduto da una controversia tra Gesù e gli scribi che lo accusavano di essere posseduto da uno spirito impuro (cf. Mc 3,30), un'accusa che per Marco sembra essere condivisa almeno in parte dagli stessi parenti di Gesù: all'udire della folla radunata in casa sua essi erano subito usciti «per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé"» (Mc 3,21).

Nell'episodio raccontato da Luca, Gesù non contesta i legami che lo uniscono a sua madre e ai suoi fratelli, ma li orienta all'essenziale: l'ascolto e l'obbedienza alla parola di Dio. Più oltre, quan-

do una donna dalla folla gli griderà: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!», Gesù le risponderà: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28).

Chi ascolta la parola di Dio, e l'ascolta nel senso forte di obbedirla e di metterla in pratica, diventa madre e fratello di Gesù. Questo, d'altra parte, vale anche per la sua famiglia: saranno veramente madre e fratelli per la loro obbedienza alla parola, come effettivamente avvenne, poiché all'inizio degli Atti degli apostoli Maria e i fratelli di Gesù saranno accanto ai discepoli (cf. At 1,14). Giacomo, «fratello del Signore» (Gal 1,19), avrà un ruolo importantissimo nella chiesa primitiva (cf. At 12,17; 15,13-21). L'ascolto e l'obbedienza non creano dei servi, ma introducono nell'intimità del Figlio di Dio, nella libertà dei famigliari di Dio.

Signore Dio, tu ci inviti sempre all'ascolto della tua parola: aiutaci a metterla in pratica, lasciandole il primato sul nostro pensare e sul nostro parlare, e ci riconosceremo tuoi figli, fratelli del Cristo risorto e vivente con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cosma e Damiano, martiri (303); B. Paolo VI, vescovo di Roma e papa (1978).

Ortodossi e greco-cattolici

Transito del santo e glorioso apostolo e teologo Giovanni evangelista.

Copti ed etiopici

Dedicazione dell'Anastasis a Gerusalemme (335).

Anglicani

Wilson Carlile, fondatore della «Church Army» (1942).

Luterani

Antonio Herrezuelo (1559) e Leonor de Cisnere (1568), martiri in Spagna.

S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno a metà del suo corso
racconta in silenzio la gloria;
la chiesa che è sempre in
cammino
dà voce all'unica lode.*

*Chiamati da Dio alla vita,
uniti al mistero di Cristo,
restando fedeli alla terra,
cerchiamo le cose dell'alto.*

*Dall'alto il Risorto ci attira,
rinnova la terra ed il cielo;
in lui il creato diventa
la grande dimora del regno.*

Salmo SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica
delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice
e avrai ogni bene.

La tua sposa
come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli
come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù mandò i Dodici ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi (*cf. Lc 9,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: la sua presenza ci riveli la verità delle cose create, ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.
- Lo Spirito ci inizi all'arte della contemplazione: renda attenta la nostra mente alla tua parola, ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.
- Vengano a noi i suoi doni spirituali: siano per noi viva comunione con te, o Padre, vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. LC 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli], fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ESD 9,5-9

Dal libro di Esdra

Io, Esdra, ⁵all'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e ⁶dissi:
«Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono multipli-

cate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. ⁷Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.

⁸Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. ⁹Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Tb 13

Rit. Benedetto Dio che vive in eterno.

²Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione. **Rit.**

Fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano. **Rit.**

³Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
⁴e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza. **Rit.**

Date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. **Rit.**

⁵Vi castiga per le vostre iniquità,
ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni,
fra le quali siete stati dispersi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,1-6

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche.

⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che hai dato a san Vincenzo [de' Paoli] la grazia di conformare la sua vita al mistero che celebrava, concedi che, per la forza di questo sacrificio, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie verso tutti gli uomini:
ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di beni.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei sacramenti del cielo, umilmente ti preghiamo, o Padre: come l'esempio di san Vincenzo [de' Paoli] ci sprona a imitare il tuo Figlio, venuto a evangelizzare i poveri, così la sua intercessione sempre ci soccorra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Inviati ad annunciare il regno

L'invio in missione dei Dodici non è una semplice delega del ministero di predicazione per moltiplicarne l'efficacia. Gesù conferisce ai discepoli che invia «forza» (*dynamis*) e «potere» (*exousia*, Lc 9,1); li rende partecipi della sua potenza divina, perché la parola di Dio è efficace ed è accompagnata dal potere di limitare il dominio di Satana, cioè la malattia, la sofferenza, l'odio, la morte. Luca, rispetto a Marco, precisa infatti chi sono i Dodici che sono mandati «ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi» (Lc 9,2). È il tema di fondo della teologia lucana. La predicazione del regno di Dio, infatti, non è legata solo a Gesù, ma costituisce anche il cuore della predicazione post-pasquale degli apostoli. Le azioni potenti di Cristo non devono essere riferite semplicemente al potere straordinario di un taumaturgo, ma suscitare lo stupore della fede, perché in lui il regno di Dio si è avvicinato, i morti risorgono, gli infermi sono guariti. Il regno di Dio si manifesta anche con potenza e autorità; nel v. 1 potenza e autorità («forza e potere») da un lato, e demoni e malattie dall'altro formano un chiasmo: la potenza si esercita sulle malattie, l'autorità contro i demoni. Il regno si estende dunque anche contro il dominatore di questo mondo.

La predicazione del regno è però esigente; per gli ascoltatori, certo, ma più ancora per gli annunciatori stessi: essa, unita alla

potenza di guarire e all'autorità sui demoni, dev'essere tutto ciò che possiedono: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche» (Lc 9,3; cf. anche 10,4). Solo una chiesa povera è testimone attendibile del disarmato annuncio evangelico. È ciò che Luca riproporrà all'inizio degli Atti degli apostoli in occasione della guarigione dello storpio presso la porta Bella (cf. At 3,6). La seconda condizione è una certa stabilità, la capacità di ricevere e fare accoglienza: «In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite» (Lc 9,4). Non si deve passare «di casa in casa» (cf. Lc 10,7), ma imparare a dimorare; l'annuncio è fatto anche di ascolto dell'altro e di accoglienza dell'ospitalità, condivisione della mensa, della storia e dei doni di coloro che si incontrano. La casa accogliente è anche un'obbedienza al comando di Dio; non si deve trasformare il ministero apostolico in un'incombenza burocratica...

Cambiare casa, inoltre, implicherebbe la preoccupazione a ricercare una situazione giudicata più adatta, che svierebbe gli apostoli dal compito loro assegnato: annunciare il regno di Dio. Infine, traspare forse dietro questa raccomandazione la premessa di una concezione ecclesiologica che si formerà a poco a poco: una sola chiesa in un solo luogo, affinché manifesti l'unità dei credenti in Cristo. Allora soltanto la predicazione cristiana diverrà esigente anche per gli ascoltatori: «Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro» (Lc 9,5). I discepoli di Gesù, natural-

mente, non saranno accolti benevolmente sempre e dappertutto. Gesù stesso sarà rifiutato dai samaritani (cf. Lc 9,51-56). Come bisogna interpretare il gesto di scuotere la polvere dai piedi (cf. anche Lc 10,11), un gesto effettivamente compiuto da Paolo e Barnaba (cf. At 13,51 e 18,6)? La traduzione italiana è in parte fuorviante, perché «contro di loro» fa pensare a una maledizione sulla città inospitale. Ma il testo greco è ambiguo, letteralmente parla solo di una testimonianza «su di loro». Il testo invita i discepoli ad andarsene da quella città senza prendere con sé nulla di essa, nemmeno la sua polvere, la quale deve rimanere «proprietà» di quella città. Non avete voluto prendere nulla da noi – sembra dire il gesto –, nulla prenderemo di vostro: tenetevi la vostra autosufficienza! È un gesto che indica essenzialmente la responsabilità degli abitanti di quella città nella rottura con i testimoni del regno. La polvere lasciata dai discepoli sarà la testimonianza del loro rifiuto di ascoltare l'annuncio del regno.

Signore Gesù Cristo, tu che hai inviato i tuoi apostoli ad annunciare la buona notizia del regno di Dio, accordaci di restare fedeli alla fede che essi ci hanno trasmesso, e concedi ai loro successori di restare uniti e unanimi nella comunione, affinché il mondo creda che tu li hai mandati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo de' Paoli, presbitero, fondatore dei Lazzaristi (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Callistrato e i suoi 49 compagni, martiri (III-IV sec.); Antim Ivireanul, vescovo e martire (1716) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Festa dell'Apparizione della Croce gloriosa.

Anglicani e luterani

Vincenzo de' Paoli, fondatore e benefattore (1660).

S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché il malvagio disprezza Dio
e pensa:

«Non ne chiederai conto»?

Eppure tu vedi
l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi
nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Spezza il braccio
del malvagio e dell'empio,
cercherai il suo peccato
e più non lo troverai.

Il Signore è re in eterno,
per sempre:
dalla sua terra
sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore,
il desiderio dei poveri,

rafforzi i loro cuori, porgi
l'orecchio,

perché sia fatta giustizia
all'orfano e all'oppresso,
e non continui più a spargere
terrore l'uomo fatto di terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (*Lc 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore Dio, fonte di unità, noi ti preghiamo: fa' che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te.
- Rendici coscienti della tua presenza in noi, tuo tempio, illumina il corpo della chiesa di bellezza perfetta.
- Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza e la diffidenza, dilata il nostro cuore nella conoscenza di tutta la verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AG 1,1-8

Dal libro del profeta Aggèo

¹L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Ageo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.

²«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"».

³Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: ⁴«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? ⁵Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! ⁶Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. ⁷Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! ⁸Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,7-9

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁷il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La perplessità di Erode

Il profeta Aggeo, che ascoltiamo nella prima lettura, inaugura l'ultimo periodo profetico, quello successivo all'esilio in Babilonia. Il suo libro, databile intorno al 520, ha carattere esortativo: il tempio in rovina è l'emblema della rovina morale di Israele che si è allontanato dai comandamenti di Dio («Riflettete bene sul vostro comportamento!», Ag 1,5), e la sua ricostruzione inaugurerà un'era di prosperità, ma dovrà essere fondata sulla rigenerazione di una pratica di giustizia. Allora veramente Dio si compiacerà della sua casa e manifesterà la sua gloria.

La pericope evangelica odierna, dal Vangelo secondo Luca, è costituita solo da pochi versetti, che hanno la funzione di colmare il vuoto narrativo provocato dall'assenza dei discepoli inviati in missione. L'attenzione si sposta su Erode, che Luca, più correttamente di Marco, non chiama «re» ma definisce con il titolo di «tetrarca» (Lc 9,7), mettendone così in evidenza la dipendenza da Roma. Quali sono gli avvenimenti di cui sente parlare Erode? Con ogni probabilità si tratta dell'evento inaudito della risurrezione dai morti, che si è manifestato nella risurrezione del figlio della vedova di Nain (cf. Lc 7,14-15) e della figlia di Giairo (cf. Lc 8,54-55), ed è evocato nelle risposte che circolano riguardo all'identità di Gesù («Giovanni è risorto dai morti», Lc 9,7; «è risorto uno degli antichi profeti», v. 8). Luca, che aveva già menzionato l'arresto di Giovanni (cf. Lc 3,19-20), omette qui la narrazione della tragica fine di Giovanni, che Marco e Matteo inseriscono a questo punto come un *flashback* (cf. Mc 6,17-29 e Mt 14,3-12).

Dietro la perplessità di Erode sta la questione dell'identità di Gesù. Tutti ne parlano come di un profeta: Giovanni risorto, Elia apparso o un altro profeta del passato. Ciò non convince Erode (e la sua risposta è anche il modo in cui Luca riferisce del martirio di Giovanni): «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?» (Lc 9,9). Chi è dunque costui? La domanda risuona sempre anche per noi. Chi è per me Gesù? Quale rapporto ho con lui? L'annotazione che Erode «cercava di vederlo» (v. 9) prepara il momento in cui finalmente, rimanen-

do però profondamente deluso, Erode vedrà Gesù: nel momento della sua passione, nella quale proprio il Vangelo secondo Luca riserverà un'ampia parte a Erode, mostrando tutta l'inconsistenza dell'uomo di potere.

Signore Gesù, tu che hai manifestato il Padre nella mitezza e nell'umiltà di cuore, donaci di immergere lo sguardo del nostro cuore nella profondità del tuo mistero, e di non trovare scandalo in te, ma di restare alla tua sequela con fedeltà e perseveranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venceslao, martire (929).

Ortodossi e greco-cattolici

Caritone di Palestina, monaco e confessore (350); Giuseppe, metropolita di Timisoara (XVI-XVII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Secondo giorno della festa della Croce gloriosa; Eustazio di Sarabi, monaco (1352).

Luterani

Lioba, evangelizzatrice nella valle del Tauber (782); Adolf Clarenbach, martire a Colonia (1529).

Calendario interreligioso

Cina

Anniversario della nascita di Confucio.

Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli (festa)

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.*

*Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.*

*Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore,
figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.

Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore
sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.

Il Signore darà potenza
al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo
con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse a Natanaele: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (cf. Gv 1,51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo, santo, santo sei tu, Signore!

- Dio santo, gli angeli e tutte le creature del cielo ti lodano, ti adorano, ti obbediscono: unisci al loro canto la nostra preghiera.
- Tu hai messo accanto a noi, pellegrini sulla terra, i tuoi angeli per custodirci nel cammino verso di te: fa' che camminiamo sempre sulle tue vie.
- I tuoi angeli che ci custodiscono contemplanò continuamente il tuo volto: aiutaci a vivere alla luce della tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,20

Benedite il Signore, suoi angeli, potenti esecutori
dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli angeli e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

oppure: AP 12,7-12A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁷Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.

⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana, e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. ¹¹Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita, fino alla morte.

¹²Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137

Rit. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁴Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
⁵Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 102 (103), 21

Alleluia, alleluia.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,47-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁷Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta della tua Chiesa: fa' che per le mani dei tuoi angeli sia portata davanti a te e diventi per tutti gli uomini sorgente di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli angeli

p. 303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 137,1

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
a te voglio cantare davanti agli angeli.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti con il pane del cielo, ti preghiamo, o Signore, perché, rinvigoriti dalla sua forza, sotto la fedele custodia dei tuoi angeli progrediamo con coraggio nella via della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La scala del cielo

La festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele è la memoria liturgica dei santi angeli e messaggeri del Signore, celebrata oggi da tutte le chiese d'Occidente. Gli angeli, secondo tutta la tradizione biblica, riassunta nella Lettera agli Ebrei, sono «spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza» (Eb 1,14). Essi sono essenzialmente messaggeri, portatori di una particolare parola di Dio a uomini e donne da lui scelti, nella prima come nella nuova alleanza. Certo, come ci ricorda Paolo, «uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1Tm 2,5); tuttavia le chiese cristiane hanno fin da principio riconosciuto un ruolo ai messaggeri di Dio nell'economia della salvezza. Li troviamo nominati nei vangeli dell'infanzia di Luca e Matteo. Un angelo, Gabriele, annuncia a Zaccaria il concepimento di Elisabetta e il nome del

nascituro, Giovanni (cf. Lc 1,13.19); è ancora Gabriele ad essere inviato a Maria ad annunciarle il concepimento, la nascita e anche il nome di Gesù (cf. Lc 1,26.31; 2,21); in Matteo, un angelo appare in sogno a Giuseppe (cf. Mt 1,20; 2,13.20). Michele è nominato nel libro di Daniele (cf. Dn 10,13.21; 12,1), nella Lettera di Giuda (cf. Gd 1,9) e nell'Apocalisse (cf. Ap 12,7); Raffaele nel libro di Tobia. Gli angeli accompagnano il cammino del Cristo, lo servono dopo le tentazioni nel deserto (cf. Mc 1,13) e nel momento della lotta di Gesù al Getsemani (cf. Lc 22,43); annunciano la risurrezione di Gesù, spiegano la sua ascensione (cf. At 1,11) e ne accompagneranno il ritorno glorioso.

Secondo la testimonianza degli antichi testi eucaristici d'Oriente e d'Occidente, i messaggeri di Dio celebrano alla presenza del Signore una ininterrotta liturgia celeste, alla quale la liturgia della chiesa sulla terra non fa che unirsi per proclamare Dio tre volte Santo. In questo orizzonte dossologico, gli angeli partecipano all'irradiazione della gloria di Dio, e l'attestazione che la Scrittura fa del loro ruolo nel tempo della chiesa, per vegliare su di essa e sui singoli credenti, è ancora oggetto di studio e di approfondimento, oltre che di dialogo tra le diverse comprensioni presenti nelle diverse chiese cristiane.

Le letture che il lezionario propone per questa festa sono incentrate sulla figura misteriosa del «Figlio dell'uomo», annunciato nella profezia di Daniele come il Veniente sulle «nubi del cielo» (Dn 7,13; cf. Mc 14,62). È una figura celeste, ma al tempo stesso

è un uomo. È il titolo che Gesù sceglierà per designare se stesso, un titolo che rivela e insieme vela la sua natura divina. Nel quarto vangelo il termine ricorre tredici volte, ed è associato soprattutto ai temi della crocifissione (cf. Gv 3,14; 8,28), della rivelazione (cf. Gv 6,27; 6,53) e dell'autorità escatologica di Gesù (cf. Gv 5,27; 9,35). Ed è proprio la pericope del vangelo secondo Giovanni odierna che riporta una delle confessioni di fede più alte di tutto il Nuovo Testamento, messa in bocca a Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» (Gv 1,49). Gesù accetta la confessione di Natanaele, ma replica a lui e ai discepoli che vedranno il cielo aperto «e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (v. 51). Sì, ormai Gesù stesso è il punto di contatto tra il cielo e la terra, il luogo del mirabile scambio tra l'umano e il divino (cf. Gv 3,12-13). Gli angeli sono messaggeri divini, ma ora è il Figlio dell'uomo stesso a prendere il posto di quella scala che Giacobbe aveva visto in sogno (cf. Gen 28,12), sulla quale salgono e scendono gli angeli del cielo.

Dio della luce, tu hai affidato agli angeli il ministero della lode continua alla tua presenza e li hai voluti quali tuoi messaggeri per noi uomini: concedi a noi, pellegrini sulla terra, la protezione delle creature del cielo, affinché possiamo insieme con loro nel regno contemplare sempre la gloria del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli e messaggeri del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Ciriaco l'Anacoreta, monaco (557); Cipriano di Kiev, vescovo (1406).

Copti ed etiopici

Terzo giorno della festa della Croce gloriosa.

Anglicani e luterani

Michele, arcangelo, e tutti gli angeli.

Calendario interreligioso

Ebrei

Sukkot (festa delle Capanne che si conclude il 27 settembre). Dei sette giorni i primi due sono di *mo'èd* – festa solenne – e gli altri di *chol-hamo'èd* – mezza festa. *Sukkot* ricorda le capanne in cui abitarono gli ebrei per quaranta anni nel deserto dopo essere usciti dall'Egitto. La capanna è il simbolo della precarietà della vita ma, soprattutto, della protezione del Signore sui figli di Israele. Infatti, pur così fragile e col suo tetto di fronde attraverso le quali si vedono le stelle, ha sempre protetto gli ebrei da ogni pericolo.

S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 30 SETTEMBRE

XXV settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco,
come gli occhi dei servi
alla mano
dei loro padroni,
come gli occhi
di una schiava
alla mano
della sua padrona,
così i nostri occhi
al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi,
Signore,
pietà di noi,

siamo già troppo sazi
di disprezzo,
troppo sazi noi siamo

dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Signore Dio, tu sei avvolto dal silenzio eterno: fa' che anche nel silenzio riconosciamo il tuo mistero.
- Ci hai donato il tesoro inestimabile della parola: concedici di ripeterla e proclamarla con discernimento.
- Hai voluto che l'incarnazione di tuo Figlio avvenisse nel silenzio: aiutaci a vivere nel silenzio i prodigi che compi in noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 1,2-3

Beato l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte:
darà frutto a suo tempo.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al santo presbitero Girolamo un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Zc 2,5-9.14-15A

Dal libro del profeta Zaccarìa

⁵Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. ⁶«Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza».

⁷Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, ⁸che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: «Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. ⁹Io stesso – ora-

colo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”.

¹⁴Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. ¹⁵Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-12B.13

**Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,43B-45

Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, che sull'esempio di san Girolamo abbiamo meditato la tua parola, di accostarci con fede viva al tuo altare, per offrirti il sacrificio di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 15,16

Signore Dio, quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore.

DOPO LA COMUNIONE

I divini misteri che abbiamo ricevuto nella gioiosa memoria di san Girolamo risvegliano, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli, perché, meditando i santi insegnamenti, comprendano il cammino da seguire e, seguendolo, ottengano la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'annuncio della passione

Nella profezia di Zaccaria (intorno al 520-515 a.C.) si comincia a configurare un'estensione universale dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, rinnovata dopo l'esilio babilonese (Dio chiama Israele «pupilla dei miei occhi», Zc 2,12). Così il profeta annuncia alla figlia di Sion (un altro nome di Gerusalemme) che «nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te» (v. 15). La Gerusalemme futura sarà la metropoli religiosa dell'universo, «priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere» (Zc 2,8),

ma soprattutto Dio stesso abiterà in essa. Di questa profezia si ricorderanno gli evangelisti, quando narreranno l'entrata di Gesù in Gerusalemme. Gesù stesso sapeva che il suo cammino doveva portarlo a Gerusalemme, sapeva però che questa salita sarebbe stata sì la manifestazione della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ma anche il momento drammatico del rifiuto della sua missione messianica e della sua consegna nelle mani degli uomini. Per ben tre volte predice ai suoi discepoli questa «necessità» divina che lo muove, la necessità di rispondere a tutte le esigenze dell'amore, fino all'estremo, nonostante la cattiveria degli uomini che lo avrebbero condannato a morte.

Nella pericope evangelica odierna ascoltiamo il secondo annuncio della passione (cf. Lc 9,22). Subito dopo la sua trasfigurazione e la guarigione del ragazzo indemoniato, che destano stupore e ammirazione grandi nella folla («mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva», Lc 9,43), Gesù ricorda ai discepoli che, più che guardare alle manifestazioni della potenza di Dio, essi devono fissarsi bene negli orecchi l'annuncio dell'imminente passione del Figlio dell'uomo. I discepoli rimangono disorientati, non sono capaci di cogliere il senso di queste parole di Gesù alla luce della Scrittura, ma ne avvertono tutta la drammaticità, tanto che hanno paura di chiedergli spiegazioni.

Luca omette qui l'annuncio della risurrezione, circostanza che conferisce ancora più forza al contrasto tra la gloriosa manifestazione della divinità di Gesù nella trasfigurazione e nel suo dominio

sui demoni, e l'estrema debolezza in cui si troverà nell'ora della croce. Luca prepara così la sezione che seguirà, il viaggio verso Gerusalemme, segnato sovente dall'incomprensione dei discepoli. Ciò su cui inciampano la fede e la comprensione dei discepoli è proprio lo scandalo della croce (cf. 1Cor 1,22-23). Non c'è soltanto un mistero di salvezza, ma anche un mistero di incomprensione, che non avvolge solo il mondo ma minaccia anche quelli che hanno già aderito alla fede. Sempre di nuovo il vangelo ci invita a seguire Gesù non solo nel suo cammino glorioso e nella sua predicazione alle folle, ma nel mistero della sua sofferenza a causa dei nostri peccati, nella solitudine e nell'incomprensione, in cui Gesù aderisce sempre e soltanto alla volontà del Padre.

Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ha annunciato ai suoi discepoli l'ora della croce, l'ora in cui ti avrebbe glorificato: strappa il velo e apri l'accesso alla tua dimora, affinché tutti gli uomini, attirati dal Crocifisso innalzato, possano contemplare la gloria che tu gli hai dato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Girolamo, monaco e dottore della chiesa (420).

Ortodossi e greco-cattolici

Gregorio della grande Armenia, ieromartire, l'Illuminatore, vescovo (328).

Copti ed etiopici

Teopista, reclusa (?).

Anglicani e luterani

Girolamo, traduttore delle Scritture e maestro della fede (420).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella ... della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli angeli

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi proclamiamo la tua gloria che risplende negli angeli e negli arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita: negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui le moltitudini degli angeli celebrano la tua grandezza e le nostre voci si uniscono in adorazione al loro inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il

buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.
E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi.

E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e per-

fetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro

Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli, [san N.: santo del giorno o patrono] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 settembre , venerdì.....	»	9
2 settembre , sabato.....	»	20
3 settembre , domenica <i>XXII domenica del tempo ordinario</i>	»	30
4 settembre , lunedì.....	»	41
5 settembre , martedì.....	»	51
6 settembre , mercoledì.....	»	60
7 settembre , giovedì.....	»	68
8 settembre , venerdì <i>Natività della Beata Vergine Maria (festa)</i>	»	77
9 settembre , sabato <i>S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	88
10 settembre , domenica <i>XXIII domenica del tempo ordinario</i>	»	96
11 settembre , lunedì.....	»	106
12 settembre , martedì <i>Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)</i>	»	115

13 settembre , mercoledì	
<i>S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (m.)</i>	» 125
14 settembre , giovedì	
<i>Esaltazione della santa Croce (festa)</i>	» 134
15 settembre , venerdì	
<i>Beata Vergine Maria addolorata (memoria)</i>	» 144
16 settembre , sabato	
<i>Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)</i> ...	» 156
17 settembre , domenica	
<i>XXIV domenica del tempo ordinario</i>	» 165
18 settembre , lunedì	» 176
19 settembre , martedì	
<i>S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	» 185
20 settembre , mercoledì	
<i>Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.).</i>	» 195
21 settembre , giovedì	
<i>S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)</i>	» 203
22 settembre , venerdì.....	» 212
23 settembre , sabato	
<i>S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)</i>	» 221
24 settembre , domenica	
<i>XXV domenica del tempo ordinario</i>	» 231
25 settembre , lunedì	» 243
26 settembre , martedì	
<i>Ss. Cosma e Damiano, martiri (memoria facoltativa)</i>	» 252
27 settembre , mercoledì	
<i>S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)</i>	» 261

28 settembre , giovedì		
<i>S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)</i>	»	271
29 settembre , venerdì		
<i>Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli (festa)</i>	»	279
30 settembre , sabato		
<i>S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)</i> ..	»	289

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	»	297
Liturgia della Parola	»	299
Liturgia eucaristica	»	301
Riti di comunione	»	313
Riti di conclusione	»	314

